# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 12 6 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3 20
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

**Il numero d'oggi è doppio, cioè di otto pagine, come avevamo annunciato. Preghiamo i lettori a volerselo far consegnare per intero dai rivenditori al solito prezzo di *cinque centesimi*.**

**Nelle pagine interne abbiamo intrapresa la pubblicazione del nuovo romanzo di Girodon-Pralon:**

**Peccato originale.**

**Domani, ricorrendo la solennità del Natale, la Gazzetta non viene pubblicata.**

## Lo spopolamento della Francia ed i suoi palliativi

Un popolo che versa in circostanze assai critiche sotto il punto di vista della propria riproduzione è il francese.

Non è questa una insinuazione lanciata da un avversario della sua politica, nè dettata da gelosia od inimicizia di un partito; è una verità accertata dai più eminenti economisti francesi e corroborata dalle cifre ufficiali delle statistiche compilate a cura del Ministero. La riproduzione in Francia ha raggiunto tale limite di decrescenza, che senza un rimedio efficace e radicale (ha detto un francese) in pochi secoli la razza francese sarebbe estinta.

Quali siano le cause che hanno ingenerato un sì importante fenomeno sarebbe arduo il ricercarlo. Certo si è che desse sono di molteplici specie: psicologiche, materiali e morali. L'esuberante attività di un popolo avido di dominio, di ricchezze e di agi; la moltiplicità crescente dei bisogni e le esagerate e costose esigenze della vita; la dissolutezza, la vanità, il *my-self* che invade e corrode una parte delle sfere superiori sociali trascinando al suo seguito man mano le classi inferiori; l'affievolimento della morale ed il disprezzo delle leggi della natura sono altrettante cause che man mano hanno invaso la società, vi si sono acclimatizzate traducendosi a misura in riforme sociali, sanzionate dall'uso e dalla legge, che non hanno fatto che facilitare l'opera di sfacelo alla quale si trova esposta l'intera famiglia sociale. Come conseguenza di ciò l'affievolimento della razza, l'applicazione delle teorie malthusiane a man mano la diminuzione dei matrimoni, il divorzio e l'aumento sorprendente delle proporzioni delle nascite illegittime; aumento che ha tratto seco sì quello dei morti nati, degli infanticidi, delle pratiche abortive e della mortalità dell'infanzia in generale, lasciando ai superstiti le malattie ereditarie della scrofola, del rachitismo e delle tante varietà della sifilide costituzionale. Aggiungasi l'allattamento mercenario od artificiale, l'abbandono in cui vivono e crescono le migliaia di esseri che sono ogni anno affidati al servizio dei fanciulli abbandonati, e si avrà facilmente un concetto delle principali cause generali dello spopolamento di una nazione.

***

Il dott. Pirondi, una delle autorità mediche di questa città, membro dell'Accademia di medicina di Francia e chirurgo rinomatissimo di questi ospedali, pubblica uno studio interessante sulla degenerazione della razza francese, causa prima della rapida e costante decrescenza della popolazione.

Sotto il titolo *Grido d'allarme*, il sig. Lormond nel *Petit Marseillais* riassume e raccomanda all'attenzione pubblica lo studio del dott. Pirondi, che per essere italiano d'origine e francese d'adozione deve considerarsi come un amico appassionato e sincero della sua patria adottiva.

Il dott. Pirondi stabilisce con cifre all'appoggio che mentre nel 1800 l'eccedenza delle nascite sui decessi era in tutta la Francia di 175,240, non era più nel 1880 che di 61,940, e nel 1888 si trovava ridotta di due terzi, cioè di 33,638.

Accanto a questa enorme decrescenza numerica va posta, secondo il sapiente autore di quella statistica, l'inferiorità ancora più inquietante della razza.

Da cinque anni a questa parte il numero dei sordomuti ha quadruplicato; quello dei ciechi è aumentato in più forti proporzioni ancora; quello degli idioti e dei cretini ha quintuplicato, e quello dei dementi è *sei volte maggiore* del 1884.

In quanto alle cause di questa degenerazione di razza, lo statista non esita a porre in prima linea il nicotismo, o abuso del tabacco, l'alcoolismo e soprattutto l'uso immoderato dell'assenzio; il malthusianismo degli uni e lo sfacelo organico degli altri. L'abuso del tabacco, che, secondo lui, è causa principale delle malattie della gola e della laringe, della dispepsia, delle vertigini, della perdita della memoria, della sordità e di tanti altri malanni.

L'abuso delle bevande alcooliche, cui fa seguito il progresso della criminalità e della demenza. In quanto alla pratica delle teorie di Malthus ed ai vizi sociali innominabili da esse ingenerati, il rispetto dovuto ai lettori non permette di analizzarli; ma senza seguire passo passo l'autore dell'opuscolo, egli preconizza contro questa piaga sociale la cura gratuita, nello interesse della società, delle malattie vergognose e micidiali che infestano la società e sono il più potente fattore del deperimento della nostra generazione.

Il dottor Pirondi vorrebbe l'internamento d'ufficio in appositi stabilimenti degli individui che per effetto dell'alcoolismo e dell'ubbriachezza costituiscono un pericolo per se stessi, per la famiglia e per la società; in seguito la repressione dell'alcoolismo con tutti i mezzi di cui possa disporre il Governo, primo fra i quali la riduzione del numero delle bettole, *Bars* ed altri spacci di liquori che oggi hanno raggiunto proporzioni incredibili. Vorrebbe che fosse vietato ai tabaccai di vendere tabacco ai fanciulli, e.... (ingenuità perdonabile) che fosse permesso a tutti di strappare di bocca la sigaretta ad un ragazzo che si permetta di fumare in pubblico, ciò che non produrrebbe forse il risultato che l'on. Pirondi si ripromette. (Infermino quelli che ricordano ancora la disciplina scolastica ed il modo di eluderla).

***

A far scomparire od almeno a rimediare in parte a questa diminuzione costante della natività, si sono cercati espedienti che nello spirito del legislatore hanno potuto sembrare efficaci a prima vista, ma che non saranno, in sostanza, che un palliativo di corta durata e di minime proporzioni. Si è creduto dover ricorrere alla legge sulla nazionalità e cercare di assimilarsi, di naturalizzare il più gran numero possibile degli stranieri che risiedono in Francia.

Dopo le pressioni usate per indurre gli adulti ad abbandonare la propria nazionalità e farsi francesi (si calcola che il numero di quelli che ne hanno profittato sia di circa diecimila), si è decretato che il figlio di un estero, il cui padre è nato in Francia, sarà francese di fatto; e che il figlio di un estero, il cui padre non è nato in Francia, sarà considerato francese se all'*epoca della sua maggiorità* non avrà dichiarato di voler conservare la nazionalità del padre e provato di aver adempito al servizio di leva nel proprio paese.

Ho detto questi espedienti effimeri e di poca durata per raggiungere lo scopo che si desidera, prima perchè le proporzioni sulle quali si può far calcolo non raggiungeranno mai uno per mille della popolazione totale, mentre la deficienza dei nati sui morti eccede di molto ogni anno queste proporzioni; poi perchè non sarà questo che un lavoro momentaneo, passato il quale, anche ammesso che *tutti gli stranieri residenti in Francia* adottino la nazionalità francese, dovrà forzatamente arrestarsi, giacchè primo effetto di questa misura sarà quello di allontanare l'immigrazione straniera; sarà poi un palliativo inefficace, perchè la parte infinitesimale, assorbita dalla massa non tarderà ad assimilarsi completamente a questa e a perdere la virtù propria per la quale fu ricercata quella della riproduzione.

Altri incitamenti si sono adottati o si stanno proponendo per rimediare al male; quello, fra gli altri, che offre una specie di premio (sotto forma di esonerazione delle tasse) alle famiglie che contano sette figli vivi, e che può dirsi entrato in vigore; ed un altro che è stato ultimamente rinviato allo studio di una Commissione speciale, consistente a rendere, in certo qual modo, obbligatorio, sotto pena di tasse speciali, il *matrimonio* e la *paternità*.

A parte quello che può riscontrarsi di originale in questa ultima proposta e che la farà classificare fra le elucubrazioni fantastiche, non è guari ammissibile poter ritenere che un articolo di legge abbia forza per cambiare uno stato sociale dipendente da tante e sì svariate condizioni economiche che si concatenano e che converrebbe anzitutto poter far scomparire. Non è agli effetti, bensì alle cause che gli uomini di Stato francesi dovranno rivolgere i loro studi; e nella modificazione trovare il rimedio ad uno stato di cose che farebbe della Francia una nazione senza francesi nel breve volgere di qualche secolo.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,25 *pom.* — L'Associazione dei fabbricanti di birra italiani, ha deciso di indire un'adunanza per chiedere al Governo che alla tassa di fabbricazione ora in vigore venga sostituito un abbuonamento basato sopra una media di fabbricazione.

— La *Capitale* d'oggi diceva che il Papa era stato colto da deliquio. Egli sarebbe stato visitato dal dottor Ceccarelli, chiamato d'urgenza. Invece la *Cronaca Nera* afferma che il Papa sta benissimo. Il malato invece sarebbe il dottor Ceccarelli.

— L'Associazione artistica internazionale decise di promuovere una Esposizione nazionale parziale per l'occasione delle feste di maggio in Roma.

— L'*Opinione* loda il Governo per aver sciolto il Consiglio comunale di Terni. Dice che certe adunanze irredentiste possono tollerarsi anche per non dar loro troppa importanza, ma non è ammissibile che si facciano tali manifestazioni dai Corpi legali rappresentativi.

— Oggi vi fu una conferenza fra il ministro Finali, una Commissione rappresentante il Municipio di Genova, a cui si erano uniti il prefetto Municchi ed il sindaco Castagnola, il direttore generale delle ferrovie comm. Massa e l'ispettore ferroviario cavaliere Crosa. Si discusse intorno alla deficienza dei vagoni sulle calate del porto di Genova ed alla mancanza di mezzi per sviluppare il transito. La conferenza fu animatissima. Pare che le conclusioni prese possano lasciar sperare un soddisfacente risultato.

— L'on. Grimaldi, presidente della Giunta del bilancio, conferì oggi col ministro Giolitti intorno a varie questioni relative ai bilanci. Il *Fanfulla* dice che si sono posti d'accordo sui principali punti sui quali esistevano divergenze. Però finora si ignora che divergenze vi fossero.

— Oggi i ministri Finali e Brin diedero formali assicurazioni alla Commissione dei commercianti genovesi che presto si sarebbero recati a Genova per provvedere alla questione della mancanza dei vagoni.

— Oggi l'on. Finali si recò sopra un vaporino a visitare i lavori di sistemazione del Tevere.

— La *Tribuna* riporta la notizia che venne firmato il decreto di scioglimento di alcuni Municipi i quali fecero o contribuirono a commemorazioni di Oberdank.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alla costituzione in sezione elettorale autonoma del Comune di Avigliana (terzo Collegio di Torino).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 9,55 *ant.* — Questa mattina il Re si reca alle caccie a Castelporziano. Viene smentita la voce ch'egli intenda recarsi a una partita di caccia anche a San Rossore. Contrariamente a quanto era stato annunziato, questa sera al Quirinale non si terrà la solita festa di famiglia causa il lutto per la morte di re Luigi di Portogallo. I doni soliti a farsi dai Sovrani per le feste natalizie verranno inviati in forma privata. Ieri la Regina ha ricevuto la signora Crispi in udienza particolare.

— Domenica al poligono dell'Acquacetosa avrà luogo la gara comunale di chiusura al corso annuale di Tiro. Vi saranno quattro gare con medaglie d'oro e d'argento e altri premi.

### L'arresto di un mago che ingannava le ragazze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 9 *ant.* — La Polizia ha arrestato certo Luciano Mascarpi, il quale professava l'arte magica vendendo polveri e ricette d'erbe per *far ritornare gli amanti infedeli*. A questi chiari di luna! Quando non riuscivano i mezzi ordinari, allora il Mascarpi invitava le ingenue fanciulle a sottoporsi al condettoatto *eroico*. Le faceva spogliar nude in casa sua; quindi le esorcizzava. L'arresto del birbaccione avvenne in seguito alla denuncia di tre ragazze, alle quali aveva estorti denari. Fra le querelanti vi ha pure la figlia di un avvocato!

### Il processo dei diamanti a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 9,50 *pom.* — Oggi a mezzogiorno il Tribunale pronunziò la sentenza contro i trafugatori di diamanti. (*Vedi numero di ieri*)

La sentenza condanna il Malnardi ad un anno di carcere; lo Zamarra a tre anni e quattro mesi, ed assolve l'Edvigo Bontempelli, con parole che ne proclamano l'assoluta innocenza.

Il presidente Salvini, che presiedeva per l'ultima volta, in causa della sua poca salute, rivolse parole piene di cuore ai giovani accusati ed alla Bontempelli.

« Illustri periti psichiatri — le disse — hanno riconosciuto la vostra condizione psichica anormale. Io sono felice di non aver trovato in voi anche una criminale e vi auguro di poter guarire. »

Il Malnardi ed il Zamara piangevano tanto che questo, commosso dalle paterne ammonizioni del presidente, finì col confessare il reato, di cui si era mantenuto sino ad ora negativo.

Il pubblico proruppe in applausi salutando con una dimostrazione affettuosa il bravo magistrato.

### L'*influenza* a Genova.

**Ghiani-Mameli ammalato.**

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 9,10 *ant.* — L'*influenza*, questa malattia del giorno, va serpeggiando da alcuni giorni anche per la nostra città. Il morbo però ha indole affatto benigna. Ieri venne ricoverato a Pammatone il primo affetto da essa: è un marinaio della Società La Veloce.

— L'ex-deputato Ghiani-Mameli, condannato per le malversazioni della Cassa di Risparmio di Cagliari e che sta scontando nelle carceri di Sant'Andrea la pena cui fu condannato, è caduto gravemente infermo. Si dispera di salvarlo.

### Candia

**Inghilterra e Portogallo.**

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Lo *Standard* ha da Vienna: « Il firmano relativo all'isola di Candia si completerà in modo da permettere a Chakir-pascià di essere indulgente verso i candiotti eccettuati nell'amnistia. »

— I giornali inglesi continuano a trattare aspramente il Portogallo. Il *Daily Telegraph* fa osservare che la situazione della dinastia portoghese è resa precaria dagli avvenimenti del Brasile e che una rivoluzione è possibile nel Portogallo se la dinastia non soddisfa all'onore nazionale. Soggiunge che non desidera una rivoluzione nel Portogallo, ma l'Inghilterra non può sacrificare i diritti dei missionari e negozianti inglesi sul lago Nyassa e sul fiume Schira.

**I reduci dai laghi equatoriali.**

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il vapore egiziano *Mansourah* si recherà subito a Mombasa per imbarcarvi gli egiziani condotti da Emin-pascià; ma questi è ancora obbligato a rimanere a Bagamoyo.

**La Missione etiopica.**

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Volta*, imbarcata nuovamente a Giaffa la Missione etiopica, è entrato all'una pom. nel canale, proseguendo per Massaua.

**Nuovi scioperi nel Belgio.**

CHARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Lo sciopero nelle miniere, cominciato giorni sono, prese stamane una grande estensione. Gli scioperanti sono 5600; temesi aumentino. Calma perfetta.

**Emin-pascià ristabilito.**

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Emin-pascià sta molto meglio, ma è debolissimo. I medici credono imprudente che lasci Bagamoyo prima di tre settimane.

**La chiusura della sessione parlamentare in Francia.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera.* — Constans legge il decreto col quale viene chiusa la sessione ordinaria del Parlamento. Anche al Senato venne letto il decreto che chiude la sessione.

**Le manovre della flotta austriaca.**

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — I Sovrani d'Austria si recarono oggi nella baia di Muggia e si passarono in rassegna la divisione navale ed assistettero alle sue manovre. Da bordo del *Laudon* l'imperatore fece segnalare il seguente ordine del giorno: « Lodo la mia marina. » L'imperatore facesi presentare il comandante della nave tedesca *Wacht* ed altri ufficiali tedeschi che da bordo del *Nautilus* assistettero alle manovre.

**Guglielmo II ristabilito.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'imperatore, perfettamente ristabilito, ricevette stamane i rapporti ed i suoi gabinetti civile e militare.

**Partenze per Massaua.**

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Polcevera* è partito per Massaua con alcuni ufficiali e pochi soldati.

**Il bando per la Casa di Braganza.**

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Telegrafasi da Rio Janeiro che il decreto di bando contro Don Pedro e la famiglia confisca i beni dell'ex-imperatore e proibisce ai membri della famiglia imperiale di rientrare nel Brasile prima di due anni.

**All'incoronazione del re di Portogallo.**

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'arciduca Eugenio è partito stasera per Parigi e poi proseguirà per Lisbona a rappresentarvi l'imperatore all'incoronazione di Don Carlo. Ritornando visiterà la Reggente di Spagna.

### *Telegrammi diversi.*

SAARBRUCKEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Tutte le miniere del territorio della Saar hanno ripreso il lavoro, salvo in due miniere, dove comincierà il 27 dicembre.

MADDALENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — L'incendio nel magazzino di carbone della marina è quasi spento; dal mucchio di carbone esce oramai pochissimo fumo. Continua il lavoro di separazione; il danno è molto limitato.

## SENATO DEL REGNO

**La seduta del 23 dicembre.**

Presidenza Farini. Procedesi all'estrazione dei senatori che si uniranno all'Ufficio di presidenza per presentare a Sua Maestà gli auguri del Senato. Risultano: Ferraris, Valsecchi, Faina, Fossombroni, Sacchi, Paternostro, Canonico e Pietracatella.

CELESIA riferisce intorno alla validità dei titoli dei nuovi senatori Spaventa e Codronchi, proponendone la convalidazione. — Approvasi.

Procedesi alla votazione per la nomina di un membro della Commissione permanente per le finanze in surrogazione di Saracco; di tre commissari per la Cassa depositi e prestiti; di tre commissari per l'amministrazione del fondo del culto; di un commissario per fondo speciale per la religione e beneficenza in Roma.

CRISPI presenta il progetto sulle *istituzioni pubbliche di beneficenza*.

FERRARIS, attesa l'importanza del progetto, propone, secondo la consuetudine invalsa in simili casi, che ciascun Ufficio, anzichè uno, nomini due commissari.

MIRAGLIA appoggia la proposta. — Approvasi.

Il PRESIDENTE, non facendosi proposte circa la data della convocazione degli Uffici, propone che abbia luogo pel 14 gennaio. — Approvasi.

CAMBRAY-DIGNY, parlando sopra il regolamento del Senato, rileva la convenienza di aumentare il numero dei membri della Commissione permanente per le finanze onde il lavoro sia più celere e meglio distribuito. Presenta formale proposta, lasciando al Senato di determinare il numero.

CANONICO appoggia la proposta, facendo un'aggiunta, che rimandasi all'esame della Commissione permanente per le finanze.

Dopo osservazioni di BUSACCA e MOLESCHOTT approvansi le proposte di Cambray-Digny e Canonico.

SPAVENTA viene introdotto e presta giuramento.

Approvasi senza discussione il *progetto sulla proroga della facoltà d'emissione dei biglietti alle Banche e sul corso legale.*

Procedesi allo spoglio della votazione.

### I dazi differenziali.

Procedesi alla discussione sulla *consolidazione del regio decreto 19 febbraio 1889 e l'abolizione dei dazi differenziali.*

Aprasi la discussione generale.

ROSSI A. dichiara il provvedimento in discussione nobile e generoso e degno di una nazione che ha coscienza di se medesima, essendo libero e spontaneo. Riassume le precedenti relazioni economiche e commerciali dell'Italia colla Francia. Raccomanda che non confondasi la politica coll'economia.

Applaude alla politica pacifica escludente un'egemonia economica; dice che nessun atto del Governo italiano offre appiglio alla critica, come rivolto ad uno scopo diverso. Il provvedimento attuale, preso per libera iniziativa, è degno coronamento di questa politica. I trattati di commercio nulla hanno di comune colla politica. Augurasi esplicite dichiarazioni del Governo. Rallegrasi che i miglioramenti economici siano conseguiti, malgrado alcune condizioni sfavorevoli. Augurasi che il paese conservi l'autonomia economica, della quale già veggonsi i benefici. Combatte il sistema dei trattati di commercio, affermando che la difesa economica nazionale è un atto civile ed umanitario. I dottrinari però non contentansi, coltivano altre speranze ed unisconsi ai francesi per mostrare che la tariffa generale italiana sia più gravosa della tariffa francese, mentre ciò è falso.

Cita cifre per dimostrarlo. Combatte alcune affermazioni del relatore. Chiede informazioni al presidente del Consiglio e al ministro dell'agricoltura circa il cartello doganale colla Svizzera, per cui si diedero assicurazioni nell'occasione del trattato di commercio. Conchiude dicendo che l'abolizione della tariffa differenziale depura il nostro ambiente economico e che, dal momento che fu proclamata la massima sosta alle imposte, non ci rimane che continuare nella via presente, base della tariffa generale. Chiede se è vero che intendasi fare di Massaua un porto franco. In questo caso approva il porto franco per gl'italiani, ma crede che gli stranieri debbono contribuire e pagare una parte delle nostre spese.

BOCCARDO dichiara concordare con Rossi circa l'abolizione della tariffa differenziale, ma fa piena riserva circa altre sue dottrine economiche. Dice che Rossi dovrebbe accontentarsi dei successi avvenuti senza profetizzare l'avvenire. Consiglia di arrestarsi al presente provvedimento senza impegnare l'avvenire, non essendo impossibile che venga il giorno in cui tutti riconoscano l'opportunità di ribassare la tariffa generale.

SEISMIT-DODA risponderà a Rossi circa lo svolgimento delle sue dottrine economiche, per quanto il suo discorso sia stato alquanto saltuario e quantunque altra volta abbia potuto udire dottrine che da Rossi non avrebbe creduto sentirle ripetere oggi. Riassume le idee svolte dall'oratore e dice che il plebiscito del paese sarebbe un plebiscito consumatore che non approverebbe le dottrine di Rossi. Accenna alle convenienze economiche, finanziarie e doganali che consigliavano l'abolizione delle tariffe differenziali. Rileva il grande sviluppo preso dal contrabbando con nuove forme. Dopo risposto ad alcuni punti secondari, non declina la sua opinione manifestata da un deputato, che deplorò l'attuale tariffa generale e l'augurio che si possa tornare sopra. L'attuale suo dovere consiste nel rispettare la legge esistente; giudicherebbe anzi prematuro il pensare ora a modificazioni. Ricorda che l'Italia deliberò l'abolizione delle tariffe differenziali senza chiedere la reciprocità. Questo procedimento era consigliato da un sentimento di dignità nazionale. Non dispera tuttavia il ritorno dell'opinione pubblica francese a migliori principii economici, sebbene sia ancora scarso il manipolo che osa resistere all'attuale corrente.

MAIORANA-CALATABIANO, relatore, non trova giustificato il dubbio manifestato da Rossi che vogliasi confondere l'economia colla politica. Per poterlo sostenere bisognerebbe dimostrare che non sono ragioni economico-finanziarie quelle che consigliano l'attuale abolizione. Contesta che l'Italia sotto il regime del libero scambio sia stata depauperata, in dieci anni, di cinque miliardi e mezzo; cita alcune cifre per dimostrare il contrario. Dicesi lieto delle dichiarazioni del ministro delle finanze; ma personalmente augurasi che rompansi gl'indugi.

CRISPI ricorda le dichiarazioni fatte e le risposte date ad altri discorsi del senatore Rossi circa le sue opinioni favorevoli al libero scambio; ma questa discussione sarebbe fuori luogo, trattandosi di argomento più ristretto. « Ora intendiamo dire alla nazione vicina che per parte nostra lo stato di guerra è cessato. Quando il Governo presentò e quando il Parlamento approvò le tariffe differenziali intesero fare un atto temporaneo. La situazione rimane impregiudicata fino alla scadenza del trattato di Francoforte. Il passo dovè essere sincero che il Governo nulla farà che possa danneggiare le industrie nazionali. »

Accennando alle osservazioni fatte da Rossi ad alcune parole del conte Tornielli, dice che, sebbene esistano cordiali relazioni coll'Inghilterra, il Governo non intende che gli Stati esteri possano contribuire ad una soluzione del nostro problema economico.

Circa il cartello doganale colla Svizzera, dice che le trattative collegavansi col valico del Sempione. Ora la Conferenza per il Sempione è sospesa, non interrotta; spera che possa giungersi a conclusioni favorevoli alla repressione del contrabbando.

Per ciò che riguarda Massaua, richiamasi alla proposta presentata all'altro ramo del Parlamento.

Conclude: « Questa legge è anche politica; essa fornisce prova del nostro buon volere. » Crede che anche la Francia converrà nell'addivenire a più miti consigli doganali. « L'Italia procede all'abolizione delle tariffe differenziali, senza chiedere compensi alla Francia; padrona di se stessa, farà quello che meglio conviene ai suoi interessi. » Dopo ciò invita il Senato a votare il progetto.

ROSSI replica brevemente; rettifica alcuni appunti rivoltigli, e prende atto tuttavia delle dichiarazioni del ministro delle finanze e del presidente del Consiglio circa gli intendimenti del Governo.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi senza discussione gli articoli del progetto.

Il PRESIDENTE comunica i risultati delle votazioni avvenute in principio della seduta per la nomina dei membri mancanti in alcune Commissioni. Il risultato è questo: per la Commissione di finanza, Boccardo; per la Cassa depositi e prestiti, Maiorana, Cencelli e Sacchi; per il fondo del culto, Ferraris, Auriti e Ghiglieri; per il fondo religione e beneficenza di Roma, Vitelleschi.

Procedesi alla votazione e scrutinio segreto dei progetti discussi; risultano approvati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle 5,20.

## *Costumi d'Oriente*

**Il pellegrinaggio a Gerusalemme.**
**Santa Barbara in Aleppo.**

Aleppo, 7 dicembre.

(V.) — È usanza fra i credenti musulmani di compiere ogni anno un pellegrinaggio alla Mecca per visitare la tomba del loro gran profeta Maometto; ed anche Aleppo, quantunque distante 3000 e più chilometri, fornisce un bel contingente.

Erasi aggregato in quest'anno il pio pellegrinaggio, e già per la seconda volta, il *Sech Uafa ibeu el Secth Baha*. Partito da Aleppo coi suoi compagni per via di terra nella prima quindicina del mese di giugno u. s., giunse alla città santa musulmana nella seconda metà di agosto. Compiuto il santo ufficio, lo prese vaghezza di visitare Costantinopoli, percorrendo la via di mare. Colà giunto sollecitò ed ottenne di fare atto di ossequio al sultano Abdul-el-Kamid che, come ognuno sa, quale califfo è il successore del gran profeta e capo supremo della religione musulmana. Si vuole che Maometto si sia fatto radere la barba tre volte in sua vita, ed il sultano custodisce ancora alcuni peli di detta barba.

Abdul-el-Kamid gradì l'omaggio dello Secb Uafa, ed in segno della sua piena soddisfazione gli regalò un elegante e ricco turbante ed un *pelo della barba di Maometto*.

Una munificenza sovrana come questa, era naturale che lo Secb ne desse tosto parte ai suoi colleghi di qui, e conosciuto il giorno preciso del suo arrivo (domenica scorsa), mossero ad incontrarlo il governatore, il generale comandante del presidio, il Mactubci, il Dafterdar, gli altri Imèm, tutti gli ufficiali non comandati di servizio, gli alunni delle scuole turche con stendardi ed insegne religiose, la musica militare ed uno squadrone di cavalleria. È inutile dire che un tanto apparato fece accorrere mezza Aleppo fuori di Bab-el-Ferag (Porta della Consolazione).

Dopo di aver presentato le armi — al pelo di Maometto, ben inteso — si organizzò una processione, e questo pelo, fra canti ed invocazioni ad *Allah*, venne accompagnato alla gran moschea *Giamech Zaccaria* dapprima e quindi trasportato insieme col turbante in quella denominata di *Sech Trab*, posta in un quartiere eminentemente musulmano.

Faccio grazia al lettore della descrizione di un simile corteggio e dello strano effetto che produceva; dirò solo che apriva la marcia un drappello di militari zappatori, seguivano il governatore e gli altri dignitari, il Secb portante il pelo e preceduto da un dervise danzante, gli ufficiali e la cavalleria colla sciabola sguainata, le scuole ed il popolo.

Ed ora questo santo pelo è là rinchiuso in una elegante scatoletta di noce coperta di un drappo ricamato in oro ed argento, e rimarrà esposto per qualche mese per la quotidiana adorazione, dopo di che la preziosa reliquia sarà rinchiusa in luogo sacro.

***

Povera Santa Barbara! Ora che deve essere vecchia e canuta come Matusalem, quante seccature non le tocca mai sopportare! Costà sono i minatori e gli artiglieri che la intronano; qui deve fare da nonna a questi cari bambini. Però non sgomentiamoci, le cose sono aggiustate in modo da poter attendere agli uni ed agli altri, poichè in Oriente la si invoca od intercede un giorno prima, e vuolsi che abbia la virtù di conservare la vista in sostituzione della nostra Santa Lucia.

E sentite come.

Alla vigilia della sua ricorrenza si apparecchia una sontuosa cena a seconda della maggiore o minore agiatezza delle famiglie. Nel bel mezzo della tavola è su di un grando vassoio d'argento o di altro metallo prezioso è ammannito uno strano dolce che io non saprei chiamarlo con un nome diverso di pasticcio.

Trovasi prima uno strato di grano cotto spalmato di miele, indi zuccherini, confetti, pistacchi, melagrane, pan di Spagna, ecc. Sopra ed all'intorno del vassoio sono disposte artisticamente parecchie candelette di vari colori.

Un canto arabo, accompagnato dalla zampogna che ci ricorda le lamentazioni di Geremia e concilia magari il sonno, precede la cena. Ad un dato punto si piglia posto, si accendono le candelette e viene servito in tavola. La cena devesi protrarre possibilmente fino a mezzanotte, nella qual ora le candelette saranno proprio ridotte al verde, come suol dirsi, e si dà l'assalto al famoso ed enciclopedico *gâteau* orientale, ed ogni commensale vi deve fare onore.

Da questo momento s'intrecciano le danze caratteristiche orientali, e siccome allora i bambini, pei quali si è organizzata la festa, hanno bisogno di riposo e si danno di preferenza in braccio a Morfeo custoditi da nonna Santa Barbara accade quello che accade dappertutto in simili circostanze: col pretesto dei bambini si divertono i grandi, i papà e le belle mammine arabe.

È proprio vero che tutto il mondo è paese. Non è forse vero che succede lo stesso in Italia?

## BORSA UFFICIALE.

**24 dicembre.**

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 62 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 100 85 — 101 — — | — — — — |
| » | 101 85 — 101 — — | — — — — |
| Svizzera | 100 75 — 100 85 — | — — — — |
| Londra + 5 | — — — — 25 13 — | 25 16 — |
| Id. lungo | — — — — 25 19 — | 25 21 — |
| Germania + 5 | — — — — breve | 123 1/4 123 1/2 |
| | lungo | 123 1/4 123 1/2 |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — (A. Golzetti) — 24 dicembre. — Parigi per provare sempre più quale e quanta sia la nullità d'affari che colà regna, sospende il *boulevard* fino all'anno nuovo. Ciò non varrà che a render anche meno attivo la contrattazioni sulla piazza nostra e a lasciarci trascorrere in perfetta calma le prossime feste natalizie. E noi di cuor sincero le auguriamo a tutti felicissime ed immuni da ogni cattiva influenza.

Rendita contanti 96 60 96 65.
Rendita fine mese 96 67 96 72.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobil. | 592 50 593 50 | C. Torin. | 250 — nom. — |
| Torino | 525 — 526 — | Ferr. Mer. | 711 — 712 — |
| Subalpina | 128 — 127 — | F. Medit. v. | 584 — 585 — |
| B. sconto | 67 — 68 — | Esquilino | 16 — 17 — |
| Tiberina | 91 — 93 — | Fondiaria | 60 — 61 — |
| Cassa sovvenzioni Milano | 185 — 186 — | | |

**Borsino.** — 24 dicembre. — Parigi continua nullo con accenno a debolezza.

Apertura: 86 70, 105 80, 87 60, 73 11/16.
Chiusura: 86 67, 105 87, 87 62, 97 5/16, 4080.
Qui, sempre con pochissimi affari, chiudiamo:
Rendita 96 67, 96 72.
Mobiliari 590, 591.
Torino 525, 527.
Tiberine 91, 92.
Fondiaria 61, 61.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 23 *dicembre (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche — pel corrente | Fr. | 54 60 |
| » » — per gennaio | » | 52 90 |
| » » — pei 4 mesi primi | » | 58 — |
| » » — a 4 mesi da marzo | » | 55 80 |

Mercato fermo.

ANVERSA, 23 *dicembre (sera).*
*Frumento* — Mercato sostenuto.

PARIGI, 23 *dicembre (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | Fr. | 30 — |
| » *raffinato* disponibile | » | 104 50 |

Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| *Zuccaro bianco* N. 3 disponibile | » | 32 25 |
| » » a 4 mesi da marzo | » | 33 60 |

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 23 *dicembre (sera).*
*Cotoni* — Mercato calmo. — Cotoni Americani prezzi fermi.

| | | |
|---|---|---|
| Vendite nella giornata | balle N. | 12,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 1,000 |
| Importazioni | » » | 26,000 |
| Cotoni americani a consegnare | | |
| pel corrente | » » | 5 31/64 |
| per marzo-aprile | » » | 5 30/64 |

HAVRE, 23 *dicembre (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite della giornata | balle N. | 500 |

Mercato fermo.

| | | |
|---|---|---|
| *Caffè* — Vendite nella giornata | sacchi » | 31,000 |

Mercato sostenuto.

BREMA, 23 *dicembre (sera).*
*Petrolio* — Mercato fermo.

| | | |
|---|---|---|
| » *raffinato disp.* | Rmk. | 7 15 |

ANVERSA, 23 *dicembre (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* — (disponibile) | Fr. | 17 1/2 |
| » » per gennaio-febbraio | » | 17 1/2 |

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 23 *dicembre (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Frumento* — Importazione | Quintali | 14,415 |
| » — Vendite | » | 5,030 |

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 23 dicembre.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 80 3/4 |
| » su Parigi | » | 5 28 1/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 50 |
| » » » a Filadelfia | » | 7 50 |
| Cotone Middling | » | 10 1/4 |
| » » a New-Orleans | » | 9 5/8 |
| Entrate cotoni nella giornata, balle | N. | 57,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 20,000 |
| » pel Continente | » | 6,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 87 |
| Granoturco | » | 0 42 |
| Farine extra-state | » | 2 65 a 2 85 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 5 |
| Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo. | | |
| Caffè Rio Fair | C. | 19 5/8 |
| » » Good | » | 20 [illegible] |
| Vendite caffè Rio nella sett., Sacchi | N. | 22,000 |
| Deposito nei Porti dell'Unione | » | 270,000 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | C. | 5 |



**STATO CIVILE.** — Torino, 23 dicembre 1889.

NASCITE. 30, cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI. Ferrero Bartolomeo con Gili Ernesta — Pitta Giuseppe con Somano Fortunata — Bonmusso Giuseppe con Sartorio Virginia — Taiuti Alessio con Picco Vittoria — Zerbola Giovanni con Roberis Rosa ved. Immovilli.

MORTI. Cocco Vincenza, d'anni 50, di Arignano. Arditi Maria n. Ferraris, id. 60, di Mortara, agiata. Tartaglino cav. Domenico, id. 88, di Carmagnola. Beviona Rosa n. Novarese, id. 38, di Moncucco. Domatelo Carolina n. Pastorelli, id. 60, di Saluzzo. Martinelli Ludovica n. Beltramo, id. 81, di Favria. Sesia Carlotta n. Bongera, id. 66, di Frassinetto. Fontana Teodoro, id. 62, di Vercelli, farmacista. Lampiano Vittorio, id. 63, di Marentino, carradore. Bornocco cav. Secondo, id. 43, di Cherasco, profess. Musolo Nicolò, id. 22, di Arzene, soldato 6° bers. Masoi Francesco, id. 22, di Crognaleto, sold. 63° fant. Pavesio Maddalena n. Delpiano, id. 67, di Priocca. Mazza Antonio, id. 45, di Lucoli (Aquila), ex-carab. Turco Celestina, id. 19, di Montemagno, contadina. Baudracco Emanuele, id. 81, di Villafranca, fabbro. Casagrande Giuseppe, id. 62, di Revigliasco, brace. Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli spedali 9, non residenti in questo Comune 5.

## Sul nuovo Codice penale

III.

(Continuazione vedi numeri 346 e 351).

**Dell'imputabilità.**

In quest'articolo parleremo delle condizioni richieste dal legislatore affinchè l'autore di un reato possa essere dalla legge dichiarato responsabile della sua azione. Sarebbe troppo comodo nel mondo birbone la scusa che esso, se commise un reato, si fu perchè ignorava che la legge riteneva per tale la sua azione od ommissione. Quindi questa scusa non vale, quand'anche esistesse realmente nel fatto, e l'autore dell'ommissione fosse in buona fede affermando la sua ignoranza del diritto. I lettori devono avere ben a mente queste disposizioni, specialmente per ciò che riguarda le contravvenzioni, perchè è cosa molto facile cadere nel Codice penale essendo onesti ed in buona fede. Anzi per ciò che riguarda le contravvenzioni, nelle cui disposizioni tutti possiamo cadere senza saperlo, il legislatore è più severo che pei reati, perchè lo vuole punito nel loro autore ancorchè non si dimostri ch'egli abbia voluto commettere un fatto contrario alla legge.

Nei delitti invece bisogna che l'autore abbia voluto il fatto, cioè che esso vi sia stato costretto da violenza fisica o da altre cause interne in modo che nel momento in cui ha commesso il fatto fosse in tale stato d'infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei proprii atti. Il legislatore non ha determinato, nè lo poteva, i varii casi di infermità di mente che tolgono ogni responsabilità; questo apprezzamento egli lo ha lasciato alla coscienza del giudice, il quale, meglio di tutte le disposizioni casuistiche, vedrà dalle circostanze che accompagnano e susseguono il fatto se veramente l'autore era pazzo o soggetto ad altra malattia mentale.

Tuttavia, poichè anche i pazzi sono pericolosi e nella società formerebbero un motivo di timore e di incertezza della sicurtà sociale, il giudice potrà, ove stimi pericolosa la liberazione dell'imputato prosciolto, ordinarne la consegna all'autorità amministrativa, la quale provvederà chiudendolo in manicomi o facendolo sorvegliare nel modo che più crederà corrispondente alla tranquillità e sicurezza dei consociati.

Simili ai pazzi sono certi individui che quando hanno bevuto un bicchiere di vino più del solito non sanno contenersi e per un motivo futilissimo sono capaci di uccidere i loro compagni o chi primo si presenta loro innanzi, salvo poi a piangere amaramente il loro fallo aboliti i fumi alcoolici del vino. Contro gli ubbriachi adunque, quando lo siano proprio completamente, non si può procedere qualunque sia il delitto commesso, perchè il legislatore crede che nel momento del commesso delitto il colpevole non abbia la coscienza dei propri atti, altrimenti certo non avrebbe commesso il misfatto. Se l'ubbriaco fradicio, se colui che ha proprio bevuto bene non è punibile per nulla, colui invece che abbia bevuto solo un poco e che si sia così esaltato senza però perdere intera la coscienza delle proprie azioni, avrà una pena proporzionata al delitto benchè diminuita di molto, e rientra nella categoria di coloro che sono malsani di mente, ma solo in modo però da scemare grandemente la imputabilità, senza escluderla. Se uno di questi semi-pazzi, per chiamarli con un vocabolo vecchio, o semi-ubbriachi volontariamente commette uno di quei delitti puniti coll'ergastolo, cioè a vita, non avrà altra pena che la reclusione per un tempo non inferiore ai sei anni, ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici è sostituita l'interdizione temporanea. Se si tratti di pena temporanea che oltrepassi i dodici anni, essa si applica nella durata da tre a dieci anni; se oltrepassi i sei, ma non i dodici, si applica nella durata da uno a cinque anni: se è pena pecuniaria è ridotta alla metà.

Ma l'ubbriachezza non è sempre una causa che escluda o diminuisca l'imputabilità, perchè altrimenti i malfattori tutti, prima del delitto, si radunerebbero a lauto convito, col fermo proposito magari di pagare lo scotto dopo compiuto il reato, e dopo esser stati posti in libertà dal potere giudiziario, come a loro spetterebbe. Il legislatore ha previsto questo caso, e dice chiaramente che l'ubbriachezza è solo una scusa quando sia accidentale, cioè quando l'individuo si ubbriachi senza saperlo o senza volerlo, a cagione magari della cattiva qualità del vino; ma se l'ubbriachezza è volontaria, se completa, all'ergastolo è sostituita la reclusione da uno ad otto anni e da tre a dodici se si tratti di coloro che si ubbriacano qualche giorno la settimana; se invece l'ubbriachezza volontaria non è completa, all'ergastolo è sostituita la reclusione non minore di dieci anni, e non minore dei diciotto se l'ubbriachezza è abituale. Ma se l'assassino, per esempio, che premedita il suo colpo, credesse, ubbriacandosi, di esser mandato assolto, sarebbe costretto dalla giustizia umana a meditare all'ergastolo ed alla reclusione il suo errore di diritto, perchè la legge non accorda a costoro, che si ubbriacano a fine di commettere il reato, alcuna diminuzione di pena. Chiunque poi abbia commesso qualsiasi reato, fosse magari un omicidio, perchè gli fu imposto dalla legge o da un ordine di un'autorità, non ha nemmeno la noia di un processo; egli non è affatto punibile. L'azione penale invece sarà indirizzata contro l'autorità che diede l'ordine se il fatto comandato costituisce reato. Chi ubbidisce gli ordini dell'autorità è solo in parte responsabile quando ha ecceduto l'ordine stesso. L'uomo poi che, rincasando, per esempio, tranquillamente, fosse assalito da un malfattore o da più malfattori che cercassero danneggiare la persona od offenderlo in qualunque modo, ha il diritto di estrarre di tasca la rivoltella (dato che l'abbia) e di difendersi uccidendo magari il malcapitato assassino.

* * *

Sarebbe poi assurdo che si punisse colui che difende qualche persona che si trovi involontariamente in pericolo grave, perchè altrimenti il coraggio sarebbe delitto. A costoro il legislatore accorda piena impunità. L'impeto d'ira, l'intenso dolore determinato da ingiusta provocazione sono un'attenuante per cui all'ergastolo viene sostituita la reclusione non inferiore ai 20 anni; le altre pene sono diminuite di un terzo. Se la provocazione sia grave, all'ergastolo è sostituita la detenzione da dieci a venti anni, e le altre pene sono diminuite dalla metà ai due terzi, sostituita alla reclusione la detenzione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici l'interdizione temporanea. Per essere imputabili bisogna sapere cosa sia il bene o cosa sia il male, perciò contro il ragazzo che non ha ancora compiuti i nove anni non si procede; [illegible]

essere rinchiuso in un istituto d'educazione e di correzione. Chi ha compito nove anni e non ancora i quattordici se non ha agito con discernimento non è punibile, se ha le pene sono grandemente diminuite. Speciale trattamento riserba pure il legislatore a chi avendo compiuto i quattordici anni non ha ancora raggiunto i diciotto, ed a colui che non ha ancora compito 21 anno. Ragione scientifica imponeva d'usare pei sordo-muti un trattamento diverso, perchè lo sviluppo in codesti infelici è in generale più lento che non negli altri ragazzi; perciò il legislatore vuole che non sia punibile il sordo-muto che non ha compiuti i quattordici anni invece di nove, limite posto agli altri, e dopo i quattordici anni non soggiace pure a pena se non abbia agito con discernimento.

Altre disposizioni miti furono inoltre escogitate dal legislatore per questi infelici, le quali si possono ridurre a questo concetto: che il sordo-muto in qualunque età non soggiace a pena, tranne risulti avere agito con discernimento. Oltre queste diminuzioni di pena, il legislatore ne stabilisce altre in generale coll'istituzione delle circostanze attenuanti, lasciando al giudice ogni potere sull'applicazione e uso di esse.

L'imputabilità viene poi ad essere giustamente aumentata quando l'individuo compia più reati, o quando sia recidivo. Ma anche essendo imputabile, il reo di un reato può sfuggire alla pena in diversi modi. Il primo, il meno commodo, è la morte, l'amnistia, l'indulto o la grazia, e la prescrizione. Chi è stato tanto furbo di avere saputo, secondo i casi, eludere per venti, quindici, dieci, cinque, due anni o sei mesi l'occhio vigile della P. S., può tranquillamente passeggiare sotto i portici di Po, senza che le guardie possano arrestarlo. Naturalmente però per godere di questo beneficio è necessario che non vi [...] condanna, perchè allora [...] un tempo maggiore, salvo sempre però al danneggiato il diritto di chiedere ai Tribunali i danni e le spese.

* * *

Tutto ciò che siamo venuti esponendo in qualche materia del libro primo. Nel libro secondo è contenuta la trattazione dei delitti in specie. Il libro è diviso in dieci titoli, che riguardano i delitti contro lo Stato, contro la proprietà, contro la inviolabilità del domicilio, contro la inviolabilità dei segreti, contro la libertà del lavoro, contro la pubblica amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, contro l'ordine pubblico, ecc. Il libro terzo contiene le contravvenzioni. Di questi due libri diremo brevissimamente, il più brevemente possibile, in altri articoli.

## Il caso di Imperatrice.

Napoli, 21 dicembre.

(Nox) — Ieri l'on. Biancheri annunziò alla Camera le dimissioni dell'on. Imperatrice da deputato del Collegio III di Basilicata. L'on. Imperatrice pregava i colleghi di non respingere le sue dimissioni. Iersera stesso i giornali romani annunziarono che l'on. Imperatrice sarà nominato consigliere di Stato.

Nei paesi parlamentari non vi è niente di più pernicioso che la scalata degli uomini politici alle alte cariche dell'amministrazione e della diplomazia. Il sistema parlamentare viene così a screditarsi agli occhi del pubblico, che considera i deputati, non come i tutori e i rappresentanti del popolo, ma come degli speculatori del suffragio popolare, desiderosi solo di pervenire.

Il caso di Imperatrice mi pare bene che valga la pena di essere esaminato. Poichè non si tratta soltanto di un uomo che, senza grandi meriti, perviene a un posto eminente, a cui il suo talento e la sua coltura non gli darebbero il diritto di aspirare, ma di un uomo che perviene solo *per la sua posizione di deputato*.

Molti anni sono, per circostanze che sarebbe inutile dire e per l'appoggio di una numerosa parentela, l'on. Imperatrice, vice-presidente e presidente di Tribunale, fu eletto deputato in un Collegio di Basilicata. Da quel tempo fece una carriera assai rapida. I nemici attribuirono la rapidità all'aver appoggiato tutti i Ministeri e a un naturale spirito di mansuetudine e di sommessione. Nelle ultime elezioni del 1886 l'on. Imperatrice, che nelle elezioni del 1884 era rimasto a terra, per riuscire, volendo sfruttare il malcontento del paese e le antipatie, allora larghissime nel Mezzogiorno contro il Ministero Depretis, si presentò con programma di opposizione. La cosa parve assai [...] agli amici. Come mai un uomo, che in sua vita non si era mai opposto a nulla, voleva fare dell'opposizione? L'on. Imperatrice fu eletto con una scarsa votazione e riuscì per meno di 200 voti. Però, con grande stupore di avversari e di amici, appena entrato alla Camera, votò in favore del Ministero. L'uomo era così ignoto, malgrado i molti anni di vita parlamentare, che nessuno si preoccupò dello strano voltafaccia.

* * *

Ora perchè l'on. Imperatrice dovrà essere nominato consigliere di Stato? Forse per aver seguito nella cattiva e nella buona fortuna tutti i Ministeri di tutti i partiti? Forse per avere, per oltre dieci anni di deputazione politica, serbato a Montecitorio il più ostinato silenzio?

Nell'Italia meridionale le classi borghesi sono assai più povere che in tutto il resto d'Italia. La *caccia ai posti*, l'impiegomania, è perciò uno dei lati caratteristici dei borghesi del Mezzogiorno. Essi sono impiegomani non soltanto per necessità economica, ma anche per un certo istinto spagnolesco, penetrato nel sangue dopo tanti anni di dominazione vicereghale.

Vedete bene che i deputati nominati prefetti, consiglieri di Stato, diplomatici, sono quasi tutti del Mezzogiorno. In meno di un anno l'on. Correale, l'on. Plutino e l'on. Serena sono stati nominati prefetti: il primo a Caserta, il secondo non ricordo bene se a Rovigo o a Vicenza, il terzo a Pavia. Ora so da buona fonte che l'on. De Seta sarà nominato prefetto di Salerno, e l'on. Caterini prefetto di Como. Sono entrati in diplomazia l'on. Morana e l'onorevole De Renzi: il primo ha avuto una missione assai lucrosa in Egitto, il secondo è stato nominato ministro a Bruxelles. L'on. Turi, infine, eludendo lo spirito della legge sulle promozioni dei deputati impiegati, è stato promosso contrammiraglio. Quasi ciò questo non bastasse, l'on. Imperatrice entra solo perchè deputato a far parte del Consiglio di Stato, ove siedono uomini come lo Spaventa, l'Astengo, il Cadorna, ecc.

Voi che vivete lontano non potrete mai pensarvi quale perniciosa influenza eserciti questa scalata dei deputati del Mezzogiorno a posti comodi e [illegible]

Se voi pensate che la rivoluzione del 20 fu a Napoli una rivoluzione di persone desiderose di impieghi, che ogni buon borghese meridionale sente l'obbligo di chiedere un posto qualsiasi, specialmente se ha la speranza di dover poco lavorare, vedrete come certe cose, che a voi forse sfuggono, hanno per noi un'importanza grandissima.

Gli elettori cominciano a dire che i loro rappresentanti sono assai più teneri degli interessi propri che di quelli del proprio Collegio e del proprio paese, e vedono in ogni nomina niente altro che il trionfo della servilità, della ignoranza e dell'affarismo.

L'on. Imperatrice non è un uomo cattivo, e non ostante la sua incapacità parlamentare e la nessuna attitudine alla vita politica, non merita di essere trattato con molta durezza. Ma il suo caso è così grave che il silenzio da parte della Stampa sarebbe, più che peccaminoso, colpevole.

## Dalla Venezia Giulia

**Una conferenza pubblicata e sequestrata — Il XX dicembre — La rivista navale austriaca — La lapide a Tommaseo.**

Trieste, 22 dicembre.

Stamane venne sequestrato il *Piccolo* per la relazione sulla conferenza tenuta ieri sera dalla distinta scrittrice triestina Adele Butti, sul tema: *Giovanna d'Arco*, nella sala della Società letteraria della Minerva.

In questa brillante conferenza la signorina Butti volle far risaltare, più che lo spirito battagliero della Pulcella, la lotta per l'ideale che la condusse, martire di un pensiero, ad una orribile morte. Questo passo venne applaudito con calore dal pubblico numerosissimo.

* * *

La giornata dell'anniversario della straziante fine del martire triestino trascorse senza incidenti. Nella notte del 19 numerose guardie di polizia disposte a piantoni fecero servizio di sorveglianza nei pressi della Caserma Grande, ove il povero Oberdank fu estinto dai sicari austriaci.

Oggi furono sequestrati molti giornali del Regno. Anche la posta del Regno subì un piccolo ritardo, perchè la Polizia aveva delegato apposito commissario con incarico d'ispezionare minutamente stampe, lettere e pacchi postali.

* * *

Sono arrivate da Pola due altre navi da guerra che parteciperanno alla rivista di domani. È pure arrivato l'ammiraglio barone De Sterneck.

La Corte imperiale è giunta a Miramar e si tratterrà fino al 1° gennaio.

* * *

Il *Dalmata* di Zara reca un importante articolo sulla conferma del divieto di apporre la nota lapide sulla casa dove nacque Tommaseo.

Il *Dalmata* invoca un atto di giustizia riparatrice dal Governo di Vienna.

## Opera Internazionale di Educazione

Una iniziativa assai buona è sorta da qualche tempo fra gl'insegnanti dei vari Stati d'Europa ed anche dell'America. Si tratta di costituire un *Consiglio permanente ed internazionale di educazione* per conseguire l'unità internazionale dei principii pedagogici.

L'Associazione iniziata tende a favorire la pace e la fratellanza tra i popoli; epperciò essa si rivolge particolarmente agli educatori ed ai padri di famiglia, che possono esercitare la massima influenza sulla formazione del carattere della gioventù, infondendo in essa retti giudizi, e sradicando i fatali pregiudizi del passato.

L'adesione all'Opera Internazionale di Educazione non implica spese. Gli aderenti contraggono soltanto l'obbligo morale di adoperarsi per il trionfo delle idee di umanità e di progresso: si propongono, cioè, di studiare le questioni pedagogiche senza preconcetti di casta o di partito, col precipuo intento d'impartire un'educazione [...] ed imparziale, facendo così sempre meglio il loro dovere di educatori illuminati.

Gli educatori sanno che l'avvenire delle nuove generazioni è nelle loro mani. Spetta quindi ad essi di instillare nei giovani cuori quegli alti sensi di generosità e di fratellanza, che, contribuendo potentemente al ravvicinamento ed alla stima scambievole dei vari popoli, formano la base d'ogni progresso civile ed economico ed assicurano la pace e l'avvenire delle nazioni.

Gli aderenti ricevono gratuitamente un *Giornale di Corrispondenza*, redatto per ora in francese, inglese e tedesco, che li tiene al corrente degli sforzi del Comitato provvisorio per raggiungere l'intento patriottico ed umanitario.

Fondatore e mecenate della nuova Opera di Educazione, che già conta le adesioni a migliaia, è l'olandese *Ermanno Molkenboer*, domiciliato a Bonn in Prussia, colto e generoso filantropo, che si addossò volontariamente un grande lavoro per incoraggiare gli educatori in un'opera di rigenerazione e di giustizia sociale.

Le adesioni possono inviarsi direttamente allo stesso signor E. Molkenboer, oppure al Comitato provvisorio per l'Italia, di cui sono membri i signori:

Cav. *Giuseppe Borgna*, via Cibrario, 47, Torino.
Prof. *Luigi Ferrario*, via Cerva, 8, Milano.
Prof. *Romano Guerra*, via Bergamaschi, 56, Roma.

### Le scuole italiane a Marsiglia.

Marsiglia, 20 dicembre.

(*Beppolla*) — Ieri il Consiglio direttivo delle scuole maschili italiane in Marsiglia, riunitosi straordinariamente, ha deliberato che oltre ai corsi diurni del giovedì e domenica, l'insegnamento sarà impartito agli allievi che frequentano la nostra scuola della rue d'Alger tutti i giorni nei quali sono chiuse le scuole comunali francesi, a partire dalle prossime vacanze di Natale e Capo d'anno. Per tal modo, oltre che si evita che durante le vacanze delle scuole francesi i figli dei nostri nazionali rimangano sulla strada, si profitterà nel corso dell'anno di due o tre mesi di insegnamento in più di quello finora impartito.

Alle scuole femminili, sabato scorso, il Comitato delle signore patronesse della colonia, presieduto dalla egregia signora Elvira Simondetti, ha fatto un'ampia distribuzione di vestiti e calzature alle fanciulle [illegible]

dei nostri nazionali, non poteva essere più opportuna in questa stagione rigorosa ed in presenza della povertà di quelle interessanti creature.

## Un avviso agli agricoltori.

Ci viene comunicato:

« Il sottoscritto, come corrispondente filloserico, dietro ispezione fatta nei vigneti di questo Comune, ha potuto rilevare che in molti di essi trovansi tralci con macchiette nere, corrispondenti ad altrettanti forellini che vanno fino al midollo del tralcio, ove si annidano tuttora, visibili ad occhio nudo, piccole crisalidi.

« Constatato il fatto, mandò alcuni tralci infetti al presidente del Comizio Agrario di Mondovì, il quale rispose: *Credere si tratti di un parassita del genere apate, ed intanto raccomanda di tagliare i sarmenti infetti e di bruciarli affine di reprimere la invasione delle farfalle che si formeranno dalle predette crisalidi.*

« Il sottoscritto, domenica scorsa, credè bene di parlare su questo argomento dall'altare, ed in seguito di far osservare con lenti di ingrandimento la verità di quanto si disse; ed è cosa soddisfacente constatare che molti viticultori si sono posti immediatamente all'opera tagliando i tralci infetti per bruciarli insieme ai vimini che servirono di legatura alle viti, nel midollo dei quali annidano crisalidi ed insetti di altra specie.

« Considerando poi che la mancanza di uccelli insettivori che di anno in anno si fa sentire è la causa principale per cui i nostri vigneti e frutteti sono infestati da tanti insetti, per andare alla radice del male, e non fermarsi a voti platonici finora emessi, credè di aprire una sottoscrizione ad una petizione da presentarsi al Ministero di agricoltura e commercio affinchè voglia con apposita legge impedire, non solo il guasto delle nidiate, ma in special modo, la caccia per mezzo dei roccoli e delle reti, che sono l'ecatombe degli insettivori.

« Tale petizione venne già coperta da un gran numero di firme di questi agricoltori, che sono seriamente impensieriti per l'avvenire dei loro raccolti.

« Per muovere il Governo a prendere misure energiche non basta la petizione di un piccolo paese, ma fa d'uopo che tutte le regioni vinicole si uniscano in un solo proposito, ed in tutti i Comuni si aprano sottoscrizioni allo scopo di cui sopra, e ciascun Municipio dovrebbe con appositi manifesti invitare gli agricoltori ad accorrere numerosi a sottoscrivere tali petizioni, ed i sacerdoti, dall'altare, aiutare il Municipio.

« Queste poi, firmate che saranno, dovranno spedirsi al rispettivo Comizio Agrario, che, nell'interesse pubblico, le manderà ai deputati del proprio Collegio, affinchè promuovano d'urgenza dal Governo le chieste misure in favore della popolazione agricola.

« Farigliano, 12 dicembre 1889.

« Don *Giuseppe Arnaldi*, maestro elem. »

## Per la grande Esposizione universale in America

**Nuova York, Chicago, St-Louis o Washington?**

Un affare così colossale come quello di una Esposizione universale negli Stati Uniti del Nord d'America non poteva a meno che inspirarvi molte ambizioni e provocarvi molte rivalità.

Sotto l'impressione della Esposizione di Parigi, il progetto fu immediatamente accolto con grande entusiasmo da tutti gli Stati Uniti ed ebbe un pronto svolgimento progettistico che riassumeremo nella parola « americano. » L'impresa vi fu considerata come una emulazione, nel Nuovo Continente, di una grandiosa opera del Vecchio Mondo; entusiasmo ed immaginazione sognarono meraviglie.

Ma si incappò in una prima difficoltà inerente al discentramento americano; negli Stati Uniti nessuna città è la Parigi della Francia, ove da secoli impera l'accentramento. E questa prima difficoltà, nonostante ogni buona volontà, ha imposta una prima sosta all'attuazione del grande concetto.

Negli Stati Uniti, dove v'ha spazio per tutto e per tutti, e dove l'indipendenza locale è dogma nazionale, v'hanno ovunque grandi centri di cui nessuno riconosce la supremazia dell'altro.

Nessuna meraviglia adunque se, appena sorto il concetto dell'Esposizione universale, manifestossi ad un tempo la concorrenza tra ben quattro grandi città: Nuova York, Chicago, St-Louis e Washington. La concorrenza si produsse intensa fino a toccare a vivace rivalità; la politica vi fece capolino riscaldando gli animi.

La soluzione dell'ardua questione tocca al Congresso, che deciderà quale fra le città concorrenti dovrà tenere la grande Esposizione universale.

Intanto la lotta s'accresce e la rivalità s'inasprisce ed amendue sfogansi a dollari. Pubbliche sottoscrizioni furono aperte a Nuova York, a Chicago ed a St-Louis per costituire il rispettivo fondo di garanzia che deve dare prova della ferma volontà dei cittadini di ciascuna città ad intraprendere la grande opera e ad imporsi qualsiasi sacrifizio occorra per condurla a buon termine.

A Nuova York il *minimum* della sottoscrizione fu fissato in 5,000,000 di dollari; ed il fondo è ormai ottenuto.

A Chicago la somma tocca già ad oltre 6,000,000 di dollari; a St-Louis circa ai 7,000,000.

Si potrebbe obbiettare che tali [...] fittizie e non reali: perchè, per ora, constano di promesse e non di moneta reale. Ma non v'ha dubbio che al così detto « momento buono » — prescelta dal Congresso la città dell'Esposizione — i dollari sottoscritti affluiranno nelle casse del Comitato.

Ciò non impedirà tuttavia — tante sono le concezioni meravigliose per la prossima Esposizione americana — che, come già avvenne per l'Esposizione di Filadelfia nel 1876, si ricorra poi per sussidi, più o meno grandi secondo i bisogni, alle Camere di Washington.

### Un opuscolo sovversivo di re Milano.

Di questi giorni era uscito a Belgrado un opuscolo eccitante il popolo alla ribellione contro l'attuale Governo. [illegible]

## *La vita che si vive*

Dite pure quel che volete, ma domani, anche noi facciamo vacanza. Anche noi giornalisti, cioè scrittori di tutti i giorni, condannati a vita ai lavori forzati della penna, cani chiusi nella ruota per far andare, andare, andare il girarrosto..... della pubblica opinione. E vi sfido a trovar nell'Achillini una più bella immagine di questa!

Ah! dite pure quel che volete, parlatemi pure della nobiltà del lavoro, della immoralità dell'ozio, non riuscirete mai a persuadermi che una giornata di riposo per noi, che lavoriamo ormai per forza..... d'inerzia, non sia una beatitudine degna d'essere cantata in verso e in rima.

Capisco, — per questo oggi la Direzione abbia provveduto a darvene due in una volta, — domani rimarrete senza giornale. Non sarà una piccola mancanza nella vostra vita di domani. So di certuni i quali si riservano qualche buon giornale vecchio pei giorni in cui le gazzette non si pubblicano. L'abitudine in quei lettori si è fatta tiranna ed ha esigenze inesorabili!....

Che dire se introducessimo anche noi l'evangelico costume del riposo domenicale?

Quei tali sarebbero capaci di soffrirne. Ma nè anche il loro dolore non giunge a intorbidare la dolcezza della mia aspettativa.

È una sosta, è un riposo, è una distrazione in questa vita che si vive (e si scrive) così male; in questa vita tutta piena di cronache, di fatti diversi, di rubarizi, di processi, di commedie fischiate, di discorsi sconclusionati, di critiche, di lotte, di beghe e di articoli di fondo!....

Una sosta che farà bene a noi e (debbo dirlo?) anche a voi, condannati, come noi a scrivere, sempre ad ascoltarci.

Anche l'ascoltare, vedete, stanca; e a lungo andare si muore.

Io so di un deputato il quale entrò in Parlamento coi primi albori del rinascimento e non disse mai verbo tranne che una volta per pregare il presidente di far chiudere una finestra.

Ora è morto!

* * *

Ma via, non parliamo di malinconie.

E, per parlarvi di cose più allegre, vi dirò che a Roma, al teatro Rossini, un certo signor Abdy ha presentato al pubblico dieci bei pappagalli ammaestrati..... negl'intermezzi di uno spettacolo musicale.

Io non voglio dire che il signor Abdy abbia inteso di far la concorrenza, coi suoi verbosi pennuti, ai cantanti; ma il certo è che quel mettere in un fascio e direi quasi in una gabbia artisti e pappagalli fa una certa impressione come di satira in azione.

« Quei dieci pappagalli stanno in due gabbie, dalle quali escono chiamati per nome; e fanno una quantità di esercizi graziosi, e domandano al pubblico se debbono continuare ancora. Eseguiscono capriole, suonano l'*harmonium*, sparano il cannone, spingono la carrozzetta, combinano delle parole colle lettere dell'alfabeto, fanno giuochi d'equilibrio..... Insomma tutto quello che si può domandare ad un pappagallo intelligente, lo fanno con una grazia senza pari. »

Così dice il cronista di un giornale romano.

Ed dice che quei pappagalli fanno tutto quello che si può domandare a un uomo intelligente.

E fors'anche qualche cosa di più.

A proposito di pappagalli.

Willoughby narra d'un perrocchetto, che quando gli si diceva: *Ridi, perrocchetto;* rispondeva ridendo: *Oh il pazzo che mi fa ridere!*

A buon conto, vi faccio notare che io non vi ho invitati a ridere.

* * *

Che, del resto, vi siano animali intelligenti e uomini viceversa non è cosa tanto nuova e meravigliosa per chi vive *la vita che si vive*.

Ecco qui, per esempio: io leggo nelle gazzette di Parigi arrivate ieri sera di uno, certo signor Sagrini, il quale ha trovato il mezzo di farsi condannare dal Tribunale correzionale a cinque anni di carcere per truffe commesse nella falsa qualità di agente elettorale.

Il meraviglioso dell'evento non istà, che s'intenda, nella condanna del Sagrini e nel reato.

Chi voglia andare in carcere, non è poi tanto difficile il trovarne la strada.

Il meraviglioso, anzi il mirabolano sta tutto nel signor Nicquevert, già procuratore al Tribunale della Senna, ora sindaco del bel villaggio d'Andrezy.

Quest'uomo, vedete, — questo venerando avanzo della magistratura imperiale, — ha avuto la bontà di pagare a uno scroccone (chè quel Sagrini non era altro) la bellezza di 23,000 lire per essere eletto deputato della circoscrizione di San Germano.

Quelle 23,000 lire gli fruttarono (il *deputato di Bombignac* può andarsi a nascondere) *cinquantanove voti*.

Quattrocento franchi per voto.

Però il signor Nicquevert ha un'attenuante. Egli contava nella sua vita già parecchi altri scrocchi matti. Era giusto che potesse gloriarsi anche di questo.

Mi piace di dire la verità.

* * *

Lettrice, avete paura dell'*influenza?* Non n'è il caso, sentite questa. Nel 1837 v'ebbe pure una diffusione inattesa di questo malanno, e tutti, le donne specialmente, adottarono allora una specie di berrettoni, bene impellicciati, per proteggere le orecchie e il collo. E sapete come si chiamavano questi copricapo? Appunto berretti all'influenza.

Che la cosa sia poco rilevante lo dimostrano le freddure, le burlette che già ci si ricamano su dappertutto.

A Parigi è già stata messa la canzonetta. Ed anzi non so ristarmi dal riferirne qui una strofa:

C'est un petit mal très commode
Qui dure quelques jours, dit-on,
Il est déjà fort à la mode
Et va devenir de bon ton.
Migraines, vapeurs, hystérie,
Se démodent, chacun rait ça,
Place à la nouvelle furie,
Place, place à l'*influenza!*

Del resto mettiamoci bene in mente questo che non v'è nulla a questo mondo di assoluto, nè il male (sia pur questo l'*influenza*) nè il bene.

Io ho sentito un giorno un ombrellaio far questa riflessione:

— Nulla è più difficile a sopportarsi che una [illegible]

[illegible]

# DONI

DELLA

# Gazzetta Piemontese

ai suoi abbonati per l'anno 1890

**Associazione per un anno lire 22 — Per ogni mese lire 2**

I.

## GRANDE CARTA GEOGRAFICA IN RILIEVO

### *(EUROPA o ITALIA)*

che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. I monti sono indicati con sporgenze proporzionali che danno una esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, ecc., ecc.

Questa carta geografica è incorniciata e forma un elegante quadro plastico da appendere al muro, veramente bello e utile.

La **Carta d'Italia o d'Europa in rilievo** costa **10 lire** ai non associati, e a tal prezzo si vende presso i librai; **agli associati annui si dà gratuitamente.**

Chi vuole ricevere a casa questo premio aggiunga al prezzo d'abbuonamento **una lira** per la spedizione.

Agli abbuonati semestrali e trimestrali verrà data in dono **un'altra carta in rilievo dell'Italia o di altra regione** (formato minore). Per la spedizione fuori Torino si prega aggiungere **cinquanta centesimi** al prezzo d'abbonamento.

II.

## La *GAZZETTA LETTERARIA*

**Anno XIV.**

Il più antico periodico letterario settimanale, di 8 pagine, a tre colonne per pagina; contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche e storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografie.

La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un ***Bollettino librario*** delle novità scientifiche, letterarie, artistiche, pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola ***Gazzetta Letteraria*** costa **L. 4** all'anno.

III.

## UN CALENDARIO MENSILE

in 12 fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

IV.

I vari **SUPPLEMENTI** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno.

Avvertiamo che il **Calendario** e la **Carta geografica in rilievo** saranno fin d'ora consegnati *all'atto dell'associazione* a quelli che prendono l'abbonamento all'Amministrazione nostra, Piazza Solferino, od alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, o saranno spediti fuori *nello stesso giorno* in cui perverranno alla Amministrazione i vaglia di abbonamento.

## ABBUONAMENTI CUMULATIVI A PREZZO RIDOTTO

Mediante gli abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto, oltre la ***Gazzetta Piemontese*** che costa L. **22**, oltre la ***Gazzetta Letteraria*** che costa L. **4**, oltre la ***Carta d'Italia o d'Europa in rilievo*** che costa L. **10**, oltre i ***Supplementi*** e l'***Almanacco***,

**ogni associato annuo che alle 22 lire d'abbuonamento aggiunge**

| | | | che acquista giornali e pubblicazioni diverse per | |
|---|---|---|---|---|
| **L. 18,** riceve anche la **Gazzetta Musicale** e Musica diversa | che costa | **L. 22** / id. **L. 20** | **L. 78** | pagando solo **L. 40** |
| **L. 14,** riceve anche la **Stagione** o **Saison** (grande ediz.) | id. | **L. 16** | **L. 52** | pagando solo **L. 36** |
| **L. 7,** riceve anche la **Stagione** o **Saison** (piccola ediz.) | id. | **L. 8** | **L. 44** | pagando solo **L. 29** |
| **L. 7,** riceve anche la **Economia Rurale** | id. | **L. 12** | **L. 48** | pagando solo **L. 29** |
| **L. 4,** riceve anche la **Lingua Francese** | id. | **L. 5** | **L. 41** | pagando solo **L. 26** |
| **L. 4,** riceve anche la **Finanza** | id. | **L. 6** | **L. 42** | pagando solo **L. 26** |
| **L. 4,** riceve anche il **Monitore dei Farmacisti** | id. | **L. 6** | **L. 42** | pagando solo **L. 26** |
| **L. 4,50,** riceve anche la **Luna** | id. | **L. 6** | **L. 42** | pagando solo **L. 26 50** |

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo indicato per ciascuno nella prima colonna a quello dell'abbuonamento annuo della ***Gazzetta Piemontese.***
Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

## ROMANZI

Per i primi mesi del venturo anno sono già pronti i nostri romanzi. Ne abbiamo scelto qualcuno originale, altri tradotti, i quali tutti hanno di comune questo: che non lasciano mai tregua alla commozione del lettore e lo interessano continuamente.

Con tale varietà di romanzi, tanto più pubblicandosi due contemporaneamente, speriamo di soddisfare quelli che leggono le appendici del nostro giornale.

Ecco, adunque, il titolo del romanzo che pubblicheremo per il primo ora che è terminata **La vecchia storia.** Il nuovo romanzo si intitola:

## PECCATO ORIGINALE

È tradotto dal francese ed è un romanzo affatto moderno, dove i costumi d'oggi sono dipinti dalla mano di un artista efficacissimo. La storia che ne forma il soggetto è semplice e commovente.

*Peccato Originale* si può dire un quadro di vita reale trasportato in un volume; in esso sono pagine in cui si agitano le più forti passioni, l'odio e l'amore, ed altre ve ne hanno in cui traspirano calma e serenità sorprendenti.

L'eroina del romanzo è una damigella. Simpatica fin da principio, essa è attraentissima nei momenti del sacrificio e del dolore.

Siamo certi che del nuovo romanzo, che è una delle ultime novità francesi, i lettori saranno soddisfatti quanto lo furono della **Spia**, che volge pure al termine e sarà, in avvenire, anche più interessante che per il passato.

## Il fucile per la nostra fanteria

III.

*(Vedi Numeri 301 e 330)*

Abbiamo esaminate le condizioni nel combattimento del soldato armato di fucile a caricamento successivo e di quello armato di fucile a ripetizione, e rilevammo i vari inconvenienti di questo sistema d'armamento sia in rapporto all'efficacia del tiro, sia in riguardo all'*animus* del soldato nelle successive zone nelle quali si svolge la mischia e si scambiano i tiri di fucileria.

Rimane ora, in confronto dei due sistemi già enumerati, il considerare in quali più adatte condizioni si trovi il soldato quando fosse munito di fucile a ripetizione poichè desso oggi è necessariamente voluto, più che dai progressi della scienza guerresca, da ragioni morali di grandissima importanza.

Il *desideratum* per un tale fucile è quello che desso sia provvisto di un grande magazzino capace cioè di 15 o 20 cartucce, per rendere necessari i caricamenti solo dopo lunghi intervalli di tiro e da poter essere eseguiti con cartucce sciolte senza bisogno di caricatori.

Considereremo, come già facemmo per gli altri sistemi, le proprietà di tiro di questo fucile nelle diverse zone.

***

*Oltre gli 800 metri.* — In questa zona è facilissimo mantenere il tiro calmo, come del resto avviene anche per gli altri due sistemi. Il soldato non può usare le cartuccie del magazzino, poichè per poco che ponga attenzione l'ufficiale può accorgersi di ciò, vuoi osservando l'arma, nella quale per il tiro a ripetizione resta innalzata un'apposita leva, vuoi prestando orecchi alla frequenza degli spari per ciascun gruppo di soldati anche se stesi in cacciatori. Quand'anche poi il soldato riuscisse a sciupare le 15 o 20 cartuccie del magazzino, dopo si troverebbe forzatamente costretto a limitarsi al caricamento successivo, non essendo possibile rifornire il magazzino di nascosto all'ufficiale.

Questi può poi facilmente assicurarsi, visitando il fucile del soldato, se egli ha disobbedito al comando, e vi è mezzo quindi di tener anche durante il fuoco quella draconiana disciplina durante il combattimento cotanto invocata fin dal 1872 da parecchi fra i nostri più dotti ufficiali superiori che ebbero campo a sperimentarne i buoni effetti nelle campagne di guerra.

*Fra gli 800 ed i 500 metri.* — Anche in questa zona sarà possibile mantenere la disciplina del fuoco e l'economia relativa alle cartuccie, essendochè si può costringere il soldato a regolare il tiro a caricamento successivo, e si hanno quindi migliori condizioni di combattimento.

*Fra i 500 ed i 300 metri.* — In questa fase già assai ardua del combattimento il soldato che sa di avere nel fucile una provvista di 15 o 20 cartuccie può mantenersi assai più calmo che non quello che sa di dover ricaricare continuamente l'arma. Il soldato armato di fucile semplice o a ripetizione limitata potrà temere che un improvviso sbalzo del nemico lo possa sorprendere coll'arma scarica, non così quello armato di fucile a magazzino, che sa di aver per l'estremo momento una provvisione discreta di cartuccie.

*Dai 300 metri in poi.* — È questo il momento del tiro rapidissimo: appena il nemico muoverà all'assalto scoprendosi, il comandante non dovrà esitare nel comandare *fuoco a ripetizione.*

Oramai è provato che il combattimento corpo a corpo è tanto eccezionale da essere trascurato.

Esso è sostituito dal momento nel quale si spara a ripetizione, momento che diventa l'episodio finale, l'istante risolutivo. Esaminiamo i tiratori: la certezza di aver nell'arma una ventina di colpi sorregge il loro spirito più di qualsiasi esortamento e conforto. Si ammetta pure che il 10 0/0, il 15 se si vuole, abbia disobbedito prima e sciupato le cartuccie, l'85 0/0 avrà però ancora la possibilità di sparare in 35 secondi una ventina di colpi, non operando che macchinalmente senza il concorso della mente collo scattare istintivo del grilletto e colla manovra dell'otturatore. Per una compagnia di 200 soldati sono quasi 4000 colpi in 35 secondi. Questa sì che è vera grandine di piombo ed è pratico e possibile l'ottenerla.

Le penetrazioni che oggi si hanno dai proietti di piombo rivestiti d'acciaio, le tensioni delle traiettorie completeranno il resto, e nessuna colonna d'attacco leggera o pesante potrà varcare questa soglia di morte. A 100 metri un plotone potrà annientare un battaglione e la piccola tattica dovrà mutare le sue regole attuali.

Ma gli oppositori diranno: E poi! poi! — E poi — si potrà rispondere — fra due eserciti sul campo di battaglia la vittoria non potrà che sorridere a quello che per una grande offensiva o difensiva riesce anche per un solo istante a disorientare il nemico. Ora una simile scarica nel momento supremo d'un attacco, anche tenuto conto del nessun puntamento per parte del soldato, non può a meno che scompigliare qualunque schiera.

***

Rimane ora la questione se, data la prosecuzione del combattimento, il soldato potrà aver tempo e munizioni nuove per ricaricare il magazzino.

Non vi è truppa alcuna che abbia la fermezza di ricaricare per gli spari a ripetizione, sia grande o piccolo il serbatoio, senza una breve sosta dopo aver sostenuto o portato, vittoriosa o vinta, un attacco. Sarà quindi necessario in ogni caso portar sul fronte di battaglia truppa fresca. D'altronde poi dopo un simile macello non sarà a temersi una ripresa offensiva istantanea ed alla peggio resterà sempre al soldato il caricamento successivo. Se il soldato saprà farlo un tal caricamento, saranno sempre bastevoli 10 o 12 colpi al minuto per un inseguimento, o per una ritirata, e ad ogni modo sarà questo un tiro più facile di quello a ripetizione con piccoli magazzini.

Vedremo in altro articolo quali vantaggi possa avere il fucile a magazzino in confronto all'armamento delle altre nazioni e come possa esser adottato.

## Le nuove navi.

Il Ministero della guerra ha stanziato nel suo bilancio per la riproduzione del naviglio e le costruzioni navali da compiersi nel 1890-91 una somma di L. 39,490,000.

Con questa somma verranno continuati i seguenti lavori in corso al primo luglio 1890.

Allestimento della nave da guerra di 1ª classe *Re Umberto* (Arsenale di Napoli).

Costruzione ed allestimento della nave da guerra di 1ª classe *Sicilia* (Arsenale di Venezia).

Costruzione ed allestimento della nave da guerra di 1ª classe *Sardegna* (Arsenale di Spezia).

Costruzione della nave da guerra di 2ª classe *Etruria* (Cantiere fratelli Orlando).

Costruzione della nave da guerra di 2ª classe *Umbria* (Cantiere fratelli Orlando).

Costruzione della nave da guerra di 2ª classe *Liguria* (Cantiere G. Ansaldi e C.).

Costruzione della nave da guerra di 2ª classe ***Marco Polo*** (Regio cantiere di Castellammare).

Allestimento della nave da guerra di 3ª classe *A* (Cantiere di Castellammare).

Allestimento della nave da guerra di 3ª classe *B* (Cantiere di Castellammare).

Costruzione di una nave da guerra di 1ª classe *C* (Cantiere di Castellammare), di una nave da guerra di 2ª classe *D*, di una nave da guerra di 2ª classe *E*, di una nave da guerra di 2ª classe *F*, di una nave da guerra di 3ª classe *I*, di una nave da guerra di 3ª classe *J*, di una nave da guerra di 3ª classe *K*, di una nave da guerra di 3ª classe *L*, di una nave onoraria di 2ª classe *G*, di una nave onoraria di 2ª classe *H*, di torpediniere-avviso e di alto mare, di navi sussidiarie e di uso locale per servizi generali; di piroscafi a vapore, comuni e torpediniere, di galleggianti di arsenali per usi generali.

Si intraprenderanno i seguenti lavori dopo il 1º luglio 1890.

Costruzione di quattro navi da guerra di 3ª classe *M, N, O, P*, di torpediniere di alto mare, di navi sussidiarie e di uso locale per servizi generali, di palischermi a vapore, comuni e torpediniere, di galleggianti di arsenale per usi generali; di due navi da guerra di 1ª classe *Q* ed *R*.

## L'*influenza* in Svizzera

Neuchâtel, 22 dicembre.

(DALL'ENZA) — Alla vigilia delle feste di Natale e di Capodanno non è di buon gusto parlare d'*influenza*, come non è di buon genere parlare di morti a tavola. Tant'è, l'*influenza* esiste, fa la sua passeggiata in Europa senza dimenticare la Svizzera, paese pittoresco e per clima e regime idrografo più che propizio alla rapida estensione della mite epidemia. Chi non l'ha è chi n'è già guarito, e chi non l'ha avuta l'avrà. È venuta da Zurigo, da Lucerna, da Berna o da Basilea?..... Chi lo sa? Non è venuta.... da nessun passo..... è nell'aria umida e fredda..... è nella nebbia puzzolente, pungente, uggiosa..... E poi che cos'è l'*influenza*?.... È la *dinga*.... il *grippe*.... una malattia benigna che non uccide che quelli che sarebbero morti senza di lei, e come tutte le epidemie si presenta con caratteri varianti all'infinito secondo la varietà dei temperamenti degli individui, nel corpo dei quali ha preso stanza.

I medici che hanno inventato il nome non hanno inventato nè il preservativo nè il rimedio.

Al punto culminante dell'infezione a Neuchâtel, città di 15,000 anime, la metà della popolazione era sotto l'influenza dell'*influenza*. Metà degli scolari mancano all'appello..... i docenti *idem*. Negli uffici pubblici non ha rispettato che i vecchi e non tutti. I fornai si lamentano che il pane rimane a seccare negli scaffali. In generale diminuzione di consumo di commestibili. È un'economia forzata per molte famiglie, benchè sappiasi che il pane del malato non rimane nella credenza.

Gli affari però non sono sospesi; le scuole sono state aperte fino a ieri sera. Nessuno si allarma, tutti se l'aspettano e quei che non l'hanno ridono di quelli che l'hanno. Fenomeno tanto più interessante che nessuno sa spiegarlo. Propongo ai chimici d'immagazzinare, concentrare e analizzare l'aria satura di umidità dove si debbono trovare gl'infinitamente piccoli micro-organismi che fanno male all'animale uomo.

## Zootecnia e Sport

**La progenie di « Melton. »**

La *Gazzetta Piemontese* fu uno dei primi giornali che desse la notizia dell'acquisto di *Melton*, stallone di puro sangue inglese di prima classe, fatto in Inghilterra per conto del nostro Governo.

Come si sa, *Melton* è stato comperato per *diecimila ghinee*, vale a dire per L. 264,600, e non verrà in Italia che nel luglio del prossimo anno. Ora crediamo valga la pena di conoscere qualche notizia che riguardi le facoltà riproduttive di cotesto progevolissimo stallone.

*Melton* nacque nel 1882, e cominciò a funzionare da riproduttore nel 1886. Nel 1887 nacquero quattro suoi figli, due maschi e due femmine, e di questi figli due sono bai, uno grigio ed uno sauro.

Nel 1888 la produzione di *Melton* fu tutta di sesso femminile; nacquero sette puledre, sei delle quali sono di manto baio ed una di manto sauro.

Infine in quest'anno sono nati sedici prodotti di *Melton*, di cinque dei quali non ho potuto sapere nè il sesso nè il manto. Dei rimanenti undici, cinque sono femmine e sei maschi, e rispetto al manto, sette sono bai e quattro sauri.

**A proposito del prezzo di « Melton. »**

Parecchi giornali e non poche persone che non sono al corrente dei prezzi a dirittura favolosi ai quali si giungono a pagare oggi gli stalloni di puro sangue inglese, che sono in alta fama e per la genealogia, e per le *performances*, e per la provata superiorità della loro produzione, fanno le meraviglie per la somma vistosa che dove pagare il nostro Governo per avere lo stallone *Melton*, e deplorano che si spenda tanto denaro per l'acquisto di un solo stallone.

Orbene, a parte ogni considerazione sulla convenienza di avere nel nostro paese uno stallone di puro sangue inglese di primissima categoria, a parte la questione dei prezzi degli stalloni, che oggi arrivano ed anche oltrepassano il *mezzo milione di lire*, io credo che le meraviglie e le critiche diminuiranno di molto quando si sappiano i prezzi di parecchi dei numerosi stalloni di alta categoria acquistati dalla Germania, dall'Austria-Ungheria e dalla Francia per le mandre governative e pei depositi stalloni.

In Germania, il regno di Prussia ha comperato in vari anni, a cominciare dal 1872: *Breadalbane*, da *Stockwell*, per L. 168,800; *Marmorth*, da *King-Tom*, per L. 189,625; *The Palmer*, da *Beadsman*, per L. 191,250; *Chamant*, da *Mortemer*, per L. 179,808; *Kingdom*, da *Kingcraft*, per L. 80,400; *Martini*, da *Hermit*, per L. 100,800.

Il Governo ungherese comperò il celebre stallone *Buccaneer*, da *Wild-Dayrel*, padre del famoso *Kisber*, per L. 250,000, e lo stallone *Verneuil*, da *Mortemer*, padre di *Kisber-Oeese*, per L. 200,000.

E finalmente il Governo francese ha acquistato quattro anni fa in Inghilterra *Bruce*, da *See-Saw*, *Border Minstrel*, da *Tynedale*, *Don Fulano* e *Orchid*, per L. 175,000.

KING-TOM.

## Giurisprudenza amministrativa

**Incompatibilità.**

Da un elettore ci vengono sottoposti i seguenti quesiti:

« 1º Un individuo che faccia parte della Commissione della Congregazione di carità e distribuisca buoni, può egli far parte del Consiglio comunale?

« 2º Un individuo che appartenga ad una Compagnia pompieri stipendiata dal Comune, può egli sedere in Consiglio comunale e prendere parte alle deliberazioni?

« 3º In caso negativo, a chi tocca rilevare questi fatti? In quale modo e con quali mezzi si può ottenere l'applicazione della legge? »

Sui proposti quesiti si osserva:

1º Il terzo comma dell'art. 29 della legge comunale e provinciale dichiara ineleggibili gli impiegati contabili ed amministrativi degli Istituti locali di carità e beneficenza.

Colui che è amministratore od è membro della Commissione incaricata di distribuire buoni, non ha qualifica di *impiegato* e deve perciò ritenersi eleggibile a consigliere comunale.

2º Se la Compagnia dei pompieri, di cui nel 2º quesito, ha organizzazione militare con divisa, disciplina e gradi, non vi ha dubbio che pei membri di tal Corpo esista la sospensione dal diritto elettorale di cui all'art. 23 della legge e che quindi i detti pompieri non potevano neanche essere inscritti nelle liste, e, come non iscritti, non potevano essere eleggibili.

Senonchè la vera ragione di ineleggibilità dell'individuo, di cui nel quesito, sta nel comma quarto dell'art. 29 che dichiara ineleggibili coloro che ricevono stipendio o salario dal Comune. Egli è quindi ineleggibile, ed essendo stato eletto deve decadere previo reclamo da proporsi da un elettore qualunque al Consiglio comunale nei modi e termini dell'art. 90 della legge.

**Validità delle sedute consigliari e nomina della Giunta.**

Riceviamo ancora i seguenti altri quesiti:

« 1º Può una prima nuova seduta consigliare essere fissata alle ore 7 ant. in stagione invernale contro ogni giuridica consuetudine negli annali dei Consigli passati e presenti in tempi ordinari?

« 2º È regolare o valida la seduta se preseduta e *tutta diretta* dal sindaco cessante non primo eletto, ma quarto, ed membro della ben precipitata Giunta a vapore votata?

« 3º È corretta una subitanea votazione della nuova Giunta senza minutaria aspettativa alcuna, cioè alle sette precise, senza attesa dei cinque mancanti nuovi consiglieri in ritardo di soli sette *accertati* minuti e pei quali non eravi seggio preparato come non esistessero?

« 4º Sono valide, dopo la votata Giunta a precipizio, le altre nomine che spettavano a nuova seduta discutersi e proporsi dalla nuova Giunta nell'ordine del giorno?

« 5º Può ritenersi valida la seduta detta pubblica, ma che non a caso non lo fu, per non essere issata la bandiera fuori, per tal motivo il pubblico essendo assente?

« 6º Contravvengono alla legge i consiglieri che protestarono per la prima convocazione ad ora indebita affisso per la presidenza usurpata, per votazione vertiginosa della Giunta stessa e per le susseguite altre nomine e deliberazioni non più consentanee alla prima seduta che solo doveva occuparsi della nuova Giunta?

« 7º Hanno agito per bene i consiglieri oppositori che alla seconda convoca protestarono sulle commesse irregolarità, avvalorate dall'essere ancora tenuta la presidenza da chi non aveva più diritto e perciò si ritirarono?

« 8º Hanno ragione i consiglieri oppositori, che, a nuovo convocho, oppongonsi a qualsiasi deliberazione, sempre pel fatto di esservi alla presidenza chi ha cessato di aver impero e che ancora trascende apostrofando un consigliere con una violenta smentita? »

A questi molteplici quesiti si risponde:

1º La legge non determina l'ora in cui possono essere tenute le sedute dei Consigli comunali, ciò essendo lasciato al pieno arbitrio delle Giunte munici-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

# PECCATO ORIGINALE

**Romanzo di GIRODON-PRALON.**

Tradotto da **A. V.**

PARTE PRIMA.

I.

La grande passione del marinaio, tutti lo sanno, è l'equitazione.

Quel bisogno di ciò che non s'ha, di moto e di cambiamento che tormenta la specie umana, aguzzato da prolungate privazioni, è, in essi, più violento. A bordo, dove i passi sono contati, la nostalgia li prende della locomozione attiva; il cavallo è, per loro, una di quelle bestie fantastiche sulle quali si fanno, coll'immaginazione, le più belle cavalcate. Appena a terra, i giovani ufficiali, impazienti di gettarsi all'opposto dell'esistenza abituale, s'affrettano ad inforcare la chimera favorita e se, in sella, manca loro qualche cosa, non è certamente la temerità.

Il luogotenente di vascello barone Pietro Lorlay, in permesso di convalescenza ad Aix-les-Bains, non sfuggiva alla legge comune. E bisognava davvero che egli avesse la rabbia equestre ed un estremo ardimento per osare di avventurarsi, montato su un magro cavallo, attraverso ai rompicolli dei declivi selvaggi del Revard, lontano dalle strade e dai sentieri tracciati.

Arrivato soltanto la sera innanzi, sua prima cura quel mattino, appena uscito dal bagno, era stata di scegliere una cavalcatura possibile fra i vari quadrupedi della esposizione locale; poi, fatta colazione in fretta alla *table d'hôte*, era partito solo e senz'altro scopo che quello di cavalcare. Un tempo di galoppo sulla strada di Chambéry lo aveva condotto quasi in vista della vecchia capitale, ma siccome non ci teneva di mostrare in pubblico la sua valentia un po' pedeggiante di cavaliere di marina e siccome la cavalcata in pianura gli pareva già troppo pacifica, aveva preso a sinistra per la prima strada trovata e, al trotto, s'era incamminato verso la montagna.

Ciò che lo attirava era il bosco roccioso dello Beauges tagliato a picco al disopra della vallata del Bourget; erano, in alto, perduto nel cielo, le creste del Revard, dove nuvole bianche e vaporose si sfilacciavano alle punte lanceolate degli abeti.

La Savoia, pittoresca tutta, nei dintorni d'Aix è un meraviglioso giardino. Sullo stesso suolo, coperto di abbondanti colture, migliaia d'alberi aspirano la vita, allacciati l'uno all'altro da viti rampicanti che salgono rigogliose spiegando fra i rami gli steli flessuosi e congiungendoli con ghirlande imporporate. A vederli dal basso pare che essi si diano la mano e menino pel paese una gaia danza di vendemmia.

I fianchi ritondi delle prime montagne conducono, in un continuo incanto, fino alle loro cime coronate da casette, che s'adagiano attorno al piccolo piazzale. Al di là s'innalza un nuovo piano alpestre, i cui scoscesi pendii non sono più accessibili all'aratro. È quella la regione dei castagni giganteschi e dei pratiboschi dall'erba rasa, la regione solitaria, al disopra della quale, come un baluardo di parecchie miglia, dalle Beauges al Nivolet, s'erge, a tremila piedi di altezza, l'immensa muraglia rocciosa.

Il piccolo villaggio di Clarafonds si trova all'estremo limite della zona ricca e coltivata. Dopo qualche ora di peregrinazione alla ricerca di un passaggio conducente alle cime, Pietro Lorlay vi si fermò per lasciar prendere fiato al cavallo. Parecchie cattive strade rocciose incrociantisi in quel punto vi formano come una piazza a stella. Da una parte della piazzetta l'acqua fresca di una sorgente corre cantando attraverso ad un enorme tronco d'albero incavato e steso a terra; in faccia poche capanne nascondono sotto ai grandi rami dei noci la miseria dei loro tetti di paglia e, in alto, spalanca la gola nera il forno banale del villaggio. Una larga volta sostenuta da due pilastri in pietra ne precede e il sito di sotto, così coperto, serve da salone d'inverno ai vecchi del villaggio.

Tre giovani straniere, in toelette chiassose, lo occupavano pel momento e chiacchieravano e ridevano allegramente. Dinanzi a loro, colle braccia arrotondate, uno stupefacente giovanotto, di maggior età incerta, le faceva bere tutte tre assieme ad una scodella piena di latte. Il giuoco doveva essere di loro gusto, perchè l'arrivo del nuovo venuto non le disturbò punto.

Quelle signore del resto non parevano di quelle che s'intimidiscono alla vista di un bel cavaliere di venticinque anni. Lo guardarono senza parlare, mentre egli lasciava immergere il muso fumante del cavallo nel rustico abbeveratoio. Il loro compagno, piccolo e grasso, vestito d'una giacchetta in *surah* color salmone, guarnita di grossi bottoni in madreperla, di pantaloni a quadri bleu e bianco, mostrava la sua faccia beffarda sotto un cappello di paglia attorniato da un gran nastro giallo, ricamato. Era estremamente ridicolo colla scodella di latte in mano ed il monocolo ballante dinanzi all'occhio, nella piega della guancia flaccida.

Le tre belle imbiancavano asciugandosi i musetti impiastricciati di latte. L'esame del giovane ufficiale gli era decisamente favorevole, ed esse cercavano atteggiamenti provocanti.

— È il bel bruno che era ieri sera alla Villa dei Fiori con degli ufficiali di Chambéry — disse una di loro.

— È decorato, mia cara, a quell'età...

— Sicuro; è lui che ha fatto saltare i vascelli chinesi al Tonkino. Oh! come doveva essere divertente vedere tutti quei chinesi per aria!

Il giovanotto dalla giacca color salmone osservò con tono convinto:

— Sarebbe assai più divertente far saltare il banco!

— Se l'invitassimo a bere del latte? — disse la più allegra — lo trovo molto *chic*, io, il torpediniere.

Pietro Lorlay non perdeva una parola della conversazione, ma non fu tentato, a quanto pare, di dissetarsi alla tazza comune, perchè raccolse le redini e s'allontanò senza neppure voltarsi.

All'uscita del villaggio interpellò un contadino:

— Dite, amico, dove si passa per andar lassù?

E mostrava la cima del Revard inclinata quasi al di sopra delle loro teste.

— Quel parigino vuol ridersi di me — pensò il diffidente contadino.

E con aria maliziosa:

— Ma, — disse, — secondo... le aquile ci vanno direttamente, gli asini fanno il giro.

— Vada per la strada delle aquile! — replicò Lorlay, piccato.

E, sforzato il cavallo, in tre passi salì il pendio sassoso.

Il contadino, brav'uomo in fondo, come tutti i savoiardi, era spaventato.

— Signore, — egli gridò, — ridiscenda! le capiterà una disgrazia! Il sentiero è lassù, verso Mouxy. Non si può salire da quella parte! S'ammazzeranno lei e il cavallo!

Lorlay saliva sempre, come all'assalto, il ripido pendio, e non stette molto a perdersi sotto ai castagni. Per fortuna il suo bravo cavallo sardo aveva il piede montagnino, altrimenti esso sarebbe rotolato venti volte in fondo ai crepacci rocciosi che si trovano infiniti su per la montagna. L'ascensione era difficilissima e bisognava davvero essere marinaio per trovar piacere a quell'acrobatia da sentinella di trinchetto.

Il cavallo sbuffava ad ogni passo, ansava, mancava dei quattro piedi, si aggrappava a qualche sporgenza della roccia, poi risaliva come una capra.

Ben presto, crescendo l'altitudine, i castagni divennero più rari, seminati soltanto più a gruppi nelle praterie; poi i grandi alberi cessarono affatto. Erano adesso lunghi spazi coperti d'arbusti nervosi e bassi, alternantisi con praticelli d'erba verde sparsa di fiorellini pallidi. Qua e là masse enormi di rocce grigio turchino, con spezzature color di fiamma, tagliavano il velluto del molle tappeto.

Pietro Lorlay aveva lasciato Clarafonds da quasi un'ora senza incontrare anima viva. Giunse finalmente ad una regione più accessibile; la declività del suolo terminava in una specie di piccola spianata fatta a vallo e appoggiata al pendio roccioso. Un silenzio profondo regnava a quell'altezza; la natura, sbarazzata dagli uomini, sembrava raccogliersi in una calma religiosa.

L'avventuroso cavaliere si fermò per contemplare il paesaggio grandioso spiegantesi sotto di lui, dai ghiacciai rosati della Grande-Chartreuse fino alle montagne turchine della vallata del Rhône.

Un indicibile profumo, più leggero dell'alito dei mughetti, più penetrante del respiro dei caprifogli, ondeggiava nell'atmosfera limpida; profumo, per Lorlay, di una soavità così nuova che egli cercò cogli occhi il fiore che lo esalava.

In quel momento intese un piccolo grido gettato da una voce fresca, una voce di donna, giovane certamente. Si guardò dattorno, non vide nessuno e credette ad una incantevole illusione. Nessun essere vivente appariva in lontananza se non un'aquila svolazzante sopra di lui, nell'azzurro pallido.

Lasciò cadere le redini sul collo del cavallo, che già s'allungava verso l'erba saporita, e si dispose a scendere a terra. Un nuovo grido più prolungato gli fece voltare la testa. Questa volta non era un'allucinazione. Qualcuno aveva chiamato, lì presso di lui. La voce pareva venire da un enorme masso di roccie emergente dalla prateria come un isolotto, tutta una parete di montagna precipitata dalle creste in uno sprofondamento grandioso di fortezza distrutta. Infatti, fra gli arbusti cresciuti nei crepacci della roccia, un fazzoletto s'agitava in segnali disperati.

Lorlay s'avvicinò per scorgere la sconosciuta, di cui intravvedeva appena il profilo dietro alle foglie, e allora potè distinguere, quasi in cima, una giovinetta vestita di rosa, col viso seminascosto da un enorme cappello di paglia.

Si fermò, molto intrigato, cercando coll'occhio un inevitabile compagno. Temendo di essere indiscreto, stava per allontanarsi, quando s'intese interpellare direttamente nel modo più premuroso:

— Signore! Signore!

Spinse il suo cavallo alla scalata, ma dovette rinunciare ben presto a farlo andare più avanti; una enorme pietra gli sbarrava il passo. A qualche metro al disopra di lui la sconosciuta era ritta su una stretta piattaforma in risalto, in un vano simile ad una nicchia, sormontata da un gruppo di piante e di radici nude.

Lorlay alzò la testa salutando.

— M'ha fatto l'onore di chiamarmi, signora?

Ella serrava strettamente contro di sè le pieghe della sottana corta; rispose con bella voce ridente:

— Le chiedo scusa, signore, d'interrompere per un momento la sua passeggiata, ma mi accade la cosa la più ridicola del mondo. Sono qui prigioniera e non posso nè scendere nè salire, tanto mi son fatto male ad un piede cadendo di lassù.

La signora era bella, l'avventura piccante ed il quadro quale non si poteva desiderare migliore per abbozzare un romanzo. Lorlay rispose:

— Non si scusi, signora, sono troppo felice del caso che mi permette di venirle in soccorso.

— Allora, signore, posso pregarla di andare ad avvisare mio fratello, il signor di Boisfréville, che ho lasciato laggiù, a sinistra, sotto ai primi castagni. Lo troverà probabilmente addormentato all'ombra.

— Tutto ai suoi ordini, signora, ma non credo che suo fratello sia da quella parte... Il bosco non è folto e lo avrei visto passando poco fa...

— Eppure egli ha vestimenti abbastanza chiassosi! Davvero non ha visto un giovane in giacca color salmone? — ella domandò ridendo.

— Pantaloni a quadri bleu e bianco, cappello di paglia con nastro giallo?...

— Appunto, è proprio lui... Come sarebbe gentile, signore, se andasse a dirgli che venga con qualcuno. Non potrò mai ridiscendere a piedi. Non è lontano, non è vero?

Lorlay esitò, imbarazzato assai per rispondere.

— Ma, signora, l'ho trovato in un piccolo villaggio... un po' lontano.

— A Clarafonds?... come, è ritornato alla carrozza?

— Sì, signora.

— E mi lascia qua tutta sola! — ella disse con impazienza.

— Non si sgomenti, signora, ritornerò al villaggio e verremo a prenderla con una portantina. Soltanto ella dovrà aspettare più di un'ora su quella stretta cornice, dalla quale può precipitarla il menomo falso movimento. Vorrei, prima di lasciarla, saperla al sicuro

pali, [illegible] quando, ben inteso, l'ora che viene fissata non sia di soverchio incomodo ai consiglieri. Non pare che l'essersi fissata la seduta del Consiglio alle ore 7 antimeridiane, anche in stagione invernale, possa costituire soverchio incomodo pei consiglieri, specialmente nei Comuni rurali, dove è consuetudine l'alzarsi di buon mattino.

2° È certamente irregolare che la presidenza e direzione della prima seduta del nuovo Consiglio comunale sia stata tenuta dal sindaco cessante; ciò però non può costituire motivo di nullità delle deliberazioni prese, sempre quando siavi stata buona fede.

3° La prima operazione da farsi dal nuovo Consiglio era precisamente quella della nomina della Giunta; il non aver atteso che sette minuti l'intervento di altri consiglieri fu certamente una mancanza di riguardo, ma non è causa di nullità alcuna.

4° È stata questione assai controversa in diritto transitorio se la prima seduta del Consiglio dovesse ritenersi come straordinaria o prima della tornata ordinaria autunnale. Pare abbia prevalso l'opinione che la prima seduta doveva considerarsi come straordinaria e che nella medesima non dovesse nominarsi che la Giunta, la quale poi avrebbe dovuto fissare l'ordine del giorno per la convocazione ordinaria del Consiglio, comprendendovi tutte le altre nomine da farsi.

5° Nessuna disposizione di legge obbliga i Comuni ad issare la bandiera *(sic)* per annunziare al pubblico le sedute dei Consigli. Le sedute sono pubbliche *per legge* e non occorre avviso di sorta.

6°, 7°, 8° I consiglieri che hanno constatato le irregolarità sopra accennate erano nel pieno diritto di rilevarle facendo inserire le loro proteste a verbale. Se ciò non hanno fatto finora, potranno farlo nelle successive sedute o presentando analogo memoriale al prefetto.

## Il prestito bulgaro

### La principessa Clementina.

Sofia, 20 dicembre.

*(Os.)* — La situazione politica tranquilla in generale in tutta l'Europa influisce moltissimo sulla nostra situazione, che, ad onta delle minaccie della Stampa russa in seguito al permesso dato dal Governo di Vienna alle Banche austro-ungariche di quotizzare il recente nostro prestito, vi rimane invariata con evidente rincrescimento dei Circoli moscoviti. Il prestito di trenta milioni di franchi testè stipulato colla *Länderbank* di Vienna pareva che non sarebbe giunto a buon porto, trovando esso alla Camera una forte opposizione che però fu domata con argomenti persuasivi dallo stesso principe Ferdinando e dallo Stambulow, il quale ne fece una questione di Gabinetto in seno alla *Sobranje* dopo aver dimostrata la assoluta necessità di contrarre il prestito.

***

Ieri giunse nuovamente tra noi la principessa Clementina, *madama la colonnella*, come usualmente viene chiamata qui. La sua venuta, a quanto si dice, non ha alcuno scopo politico, e ciò anche si affrettano a dichiarare i giornali del Governo. Essa si troverebbe a Sofia per visitare il figlio e passare seco lui le feste di Natale. È ciò che vedremo.



## Notizie ferroviarie.

**Ferrovia Cuneo-Ventimiglia — Stato dei lavori del quinto tronco Limone-Vievola.** — Intorno all'andamento dei lavori di costruzione di detto tronco si hanno le seguenti informazioni:

Le espropriazioni sono complete. Pei movimenti di materie venne attivato con forza l'attacco della trincea d'approccio all'imbocco nord della grande galleria di Tenda, lunga metri 8100, e da questo lato si spera di poter fra pochi giorni iniziare lo scavo della galleria. Si sgombra una frana caduta all'imbocco sud della galleria medesima e da questo lato si erano già scavati a tutto novembre p. p. metri otto in avanzata.

Anche lo scavo della galleria di Limone, lunga metri 410,70, procede regolarmente, e lo scavo in avanzata aveva raggiunto, all'epoca suddetta, m. 96 dal lato nord e m. 68 dal sud.

È in corso di costruzione il ponte sul torrente Valeggia.

**L'appalto del secondo tronco della linea Cuneo-Saluzzo.** — Dal *Consiglio dei lavori pubblici* venne approvato che si proceda a licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del secondo tronco della linea Cuneo-Saluzzo, compreso fra le progressive 2500 e 14,985, quindi della lunghezza di m. 12,485;

Il progetto presentato dalla Società delle strade ferrate del Mediterraneo per l'esecuzione dei lavori di raddoppiamento del binario tra Ponzana e Borgo Vercelli nella linea Torino-Milano, assegnando il termine di due anni per la completa esecuzione delle opere;

Quello presentato dalla Società predetta per il prolungamento del binario d'incrocio nella stazione di Niella, lungo la linea da Savona a Bra, pel quale è preventivata la spesa di lire 22,500; il termine assegnato pel compimento dei lavori sarebbe di tre mesi.

**Ferrovia Ceva-Ormea — Stato dei lavori del terzo tronco (Rio Murseceo-Val d'Inferno).** — Sull'andamento dei lavori per il detto tronco si hanno queste recenti informazioni:

I terreni occupati dalla ferrovia vennero già consegnati completamente all'Impresa, liberi d'ogni vincolo. Le opere d'arte maggiori sono sei; di queste, due sono ultimate, meno i coronamenti ed il parapetto, due sono portate al piano superiore dei cuscinetti e due sono ancora da iniziare. Le opere d'arte minori progettate sono 42, e la loro situazione complessiva era la seguente: N. 30 ultimate meno qualche lavoro di finimento e N. 12 ancora da iniziare. Sono previsti due muri di sostegno pei quali non è stato eseguito ancora alcun lavoro.

Per la stazione di Garessio trovansi ultimati, meno i lavori di finimento, il fabbricato viaggiatori, la fabbrichetta dei cessi, il piano caricatore scoperto; è quasi compiuta la tettoia per le merci; sono in corso di costruzione i marciapiedi ed il rifornitore e sono da iniziare il magazzino pel carbone e la rimessa locomotive provvisoria. Nulla si è fatto pei fabbricati della stazione di Trappa.

Delle sette case cantoniere previste quattro sono ultimate, meno i lavori di finimento; una è in corso di costruzione e due non sono ancora iniziate. Di quattro garette, una è finita, una in costruzione e due da incominciare.

Sono quasi finite tre deviazioni di strade e ne sono ancora da iniziare sette. Di sei opere di consolidamento una sola è finita; le altre devonsi ancora incominciare. Quattro passaggi a livello possono considerarsi finiti, uno è in corso di costruzione e sette non sono iniziati.

I lavori di questo tronco, in appalto al sig. Luigi Villoresi, a termini di contratto, devono essere ultimati entro il mese di agosto del 1890, e si presume che una tale disposizione contrattuale sarà rispettata.

# REATI E PENE

### Un pugno fatale.

Friburgo, 21 dicembre.

*(Dall'Euia)* — Marietta Biolley di Neuvilleus è una bella e tarchiata contadinotta pronta nel lasciarsi saltar la mosca al naso e piuttosto manesca. La gelosia volle che sorprendesse in troppo intimo colloquio col suo amante una rivale, la moglie un po' bisbetica e forse leggiera di Marcellino Biolley.

Le due donne s'accapigliano, s'insultano, si battono. La Marietta inferocita, assesta un pugno terribile alla rivale che stramazza esanime a terra. Le femminette accorse la sollevano; la poveretta era morta.

La Marietta, fuori di sè, corre a costituirsi al corpo di guardia del capoluogo per comparire in questi giorni innanzi alla Corte d'Assise distrettuale di Friburgo. La Corte è presieduta dall'egregio Bersot, assistito dai giudici Guardian e Guillod. Il capo dei giurati è il consigliere comunale Cipriano Gendre: il procuratore generale Landerset sostiene vigorosamente l'accusa e non meno brillantemente la difesa il giovane avvocato Egger, che fa le sue prime armi dinanzi al tribunale della Giuria.

Sotto il fascino dell'eloquenza giovanile ed anche della pietà per l'autrice dell'involontario omicidio i giurati dopo lunghe meditazioni in camera di consiglio rispondono negativamente ai quesiti e danno un verdetto assolutorio per la Marietta Biolley, che si leva piangendo..... di gratitudine.

***

### Le gesta di un prete.

Alle Assise di Salerno è incominciato sabato un importante processo a carico del prete Antonio de Paola da Tigiano, imputato di mancato assassinio per mandato e di incendio volontario in danno del farmacista Giuseppe de Paola pure di Tigiano.

Gli autori materiali del reato, manco a dirlo, sono due figli naturali del prete, a nome Cam. e Francesco Pergolesi, i quali siedono sullo sgabello assieme all'indegno ministro di Cristo.

Il processo durerà tutta una settimana e desta grande interesse nel pubblico.

Tanto la Parte civile, che la Difesa sono rappresentate dalle illustrazioni del foro. Parte civile De Leo e Camera. Difesa Alario, Napodano e Mazzacapo.

# NOTIZIE ITALIANE

**ROMA. — Disordini ad un funerale.** — Verso le 3 pomeridiane di domenica la salma del tenente garibaldino Ferrari Domenico si trasportava in forma puramente civile a Campo Verano.

Al corteo avevano preso parte sedici bandiere di Associazioni democratiche e anticlericali.

Non appena esso fu giunto a piazza Pia, la bandiera della Società dei reduci dalle patrie battaglie, che porta lo stemma reale, si unì al corteo. Parecchie Associazioni repubblicane si rifiutarono allora di seguitare l'accompagno e, salutata la salma, se ne tornarono indietro.

Urli, fischi e grida di: *Abbasso i Circoli anticlericali!* accolsero l'inopportuna dimostrazione.

Sopraggiunsero guardie di pubblica sicurezza e carabinieri e sedarono il tafferuglio.

Il corteo, con sole tre bandiere, proseguì per Campo Verano, dove il signor Giustini Antonio, impiegato municipale e socio dei Reduci cacciatori del Tevere, pronunziò brevi parole stigmatizzando l'operato degli intransigenti.

**PALERMO. — Una marcia di resistenza.** — Sabato, dopo tre giorni di marcia accelerata fatta per provare la resistenza dei cavalli italiani, fece ritorno in città una pattuglia di dodici soldati del reggimento cavalleria Padova, comandati dai tenenti Morandi e Diotaiuti.

Questa pattuglia andò a Trapani per la via di Campobello-Marsala e ritornò per la via d'Alcamo-Partinico, percorrendo in tutto 384 chilometri in tre tappe.

Ufficiali e soldati entrarono in città al trotto insieme a moltissimi ufficiali della guarnigione andati ad incontrarli.

Gli ufficiali sono molto soddisfatti del risultato.

**ONEGLIA.** — (Nostre lett., 22 dicembre) — *(Minimo)* **Un provveditore morto in ufficio.** — Questa mattina alle ore 2 spirò nel gabinetto del suo ufficio nel palazzo della Prefettura in Porto Maurizio il cav. Folli, attuale provveditore agli studi in questa provincia. Colto ieri sera da un colpo di apoplessia, i medici non permisero di trasportarlo a casa per non [illegible] lerare la catastrofe.

Il compianto cav. Folli era insigne letterato e patriota; nel 1860 militò con Garibaldi. Per la sua estesa coltura e per la sua capacità fu eletto consigliere comunale a Milano.

Il ministro dell'istruzione pubblica telegrafò alla Prefettura chiedendo di essere rappresentato ai funerali, che avranno luogo domani. Il cav. Folli pubblicò diversi lavori che furono accolti con plauso dagli studiosi, e collaborò in diversi giornali.

Dal Ministero era stato eletto membro della Commissione per la compilazione della legge sugli istituti secondari.

Nella mesta cerimonia la salma sarà accompagnata alla stazione, giacchè per desiderio espresso dalla famiglia dell'estinto si porterà [illegible] a Caraglio. Credo ovvio riferire la dolorosa impressione che fece in tutti questa luguubre notizia, perchè il compianto cav. Folli era molto amato dal Corpo degli insegnanti, e contava fra noi numerosi amici.

**CUNEO** — (Nostre lettere, 22 dicembre) — *(Disultus)* — **Al Consiglio comunale.** — Anche ieri sera, come nell'ultima seduta, i nostri Padri Coscritti sono stati chiamati ad interpretare col loro responso il disposto della nuova legge comunale. Secondo l'articolo 20 di questa, sono ineleggibili a consiglieri comunali gl'impiegati contabili ed amministrativi degli stabilimenti locali di carità o beneficenza, e coloro che ricevono uno stipendio o salario dalle istituzioni che esso amministra o sussidia.

Parrebbe non potersi dubitare che dicendo *impiegati contabili e amministrativi* la legge non intese di indicare i *membri delle Amministrazioni*, i componenti cioè le Amministrazioni, i quali hanno voto consultivo o deliberativo; nè che istituzioni *amministrate o sussidiate dal Comune* possano intendersi quelle che hanno un'Amministrazione autonoma e un patrimonio loro proprio.

Tale però non è l'avviso del signor Girandi Francesco da Gajola, il noto propugnatore del *Regno della Ragione*, un buon uomo, convinto delle proprie idee al punto da sciupare nell'opera assidua di tranquilla ed innocua propaganda centinaia di lire annue in stampati, mediante i quali, col fervore di apostolo, va tentando di convertire alla sua causa, nobilissima, santa, ma, per ora almeno, disperata, l'umanità sofferente.

Fallitogli il tentativo di annullamento di alcune elezioni nella più stretta cerchia del suo Comune di origine, il Girandi pensò di rinnovarlo in Cuneo, dove, come proprietario di stabile, trovasi inscritto fra gli elettori, e dopo avere invano cercato di persuadere gli elettori a seguire il suo esempio con un commovente manifesto affisso su per le cantonate alla vigilia delle elezioni, valendosi del diritto a ciascun elettore concesso, presentò al Consiglio il suo bravo ricorso debitamente notificato, nel quale coinvolse ben cinque consiglieri, fra cui il sindaco e due assessori, sostenendone la ineleggibilità o come membri della Congregazione di Carità, dell'Ospizio dei Cronici, dell'Asilo infantile, e come sanitari allo stipendio dell'Ospedale.

Per tal modo il Consiglio comunale, a totale beneplacito del signor Girandi, ha dovuto, ieri sera, prendersi il gusto di fare cinque distinte votazioni, per dichiararsi di parere a lui contrario. Cosa questa che fece dire al signor Girandi, nell'uscire dall'adunanza cui era intervenuto: *Questo non è proprio il regno della ragione!*

— **Fiat lux!** — L'azzurro del cielo, limpido, terso di queste stupende giornate, è striato per le vie, pei corsi, per le piazze, dai lunghi interminabili fili, destinati a portarci la nuova luce, attesa con ansietà, con impazienza col nuovo anno.

In piazza Vittorio Emanuele si ergono superbe le svelte ed eleganti colonne delle lampade ad arco, a maggiore umiliazione dei poveri fanali a gas, stati alla meglio — in via di disposizione transitoria — sorretti da pali in legno. Nelle vie, sotto i portici, alle mensole, ai sostegni dei vecchi lampioni, stanno appese le ventole civettuole delle lampade ad incandescenza. I trasformatori *Zypernowski*, ultima perfezione del genere, trovansi a sito da alcuni giorni, e il lungo nastro in legno infisso alle volte dei portici, a custodia dei fili, va raccogliendo nelle sue scanalature il misterioso messaggero della nuova luce. Pochi giorni, e il *fiat* sarà pronunziato!

Intanto, sia colpa dell'atmosfera che si conserva pura, sgombra di vapori, di nebbia, sia effetto del combustibile, tardi, ma troppo tardi! migliorato, le fiamme a gas brillano di luce smagliante, insolita, che quasi, quasi.....

Basta, lasciamola lì; è il guizzo vivo, scintillante, di tutte le fiamme che sono prossime a spegnersi!

**VERNANTE.** — (Nostre lett., 22 dicembre) — **Il nuovo sindaco.** — Con decreto 24 novembre ultimo venne nominato a sindaco di questo Comune il signor Dalmasso dottore cav. Bartolomeo, che nelle elezioni aveva ottenuto il maggior numero di voti. Con questa nomina succede un vero cambiamento nella amministrazione comunale, e si potrà provvedere ad alcuni urgenti bisogni della popolazione.

— **La galleria di Vernante.** — Sperasi che entro il corrente anno verrà perforata la galleria Elicoidale e con tale opera saranno ultimate tutte le gallerie che erano in costruzione sul territorio di questo Comune.

Rimane solo ad ultimare il viadotto, che sarà terminato l'anno venturo. Diccsi che, terminata la galleria, si prenderà quell'occasione per un grande pranzo.

**BORGOSESIA** — (Nostre lettere, 22 dicembre) — **Il « Caffè della Stazione. »** — Oggi venne aperto al pubblico l'esercizio di caffè alla nostra stazione ferroviaria. L'esercente Cantone arredò il locale, per quanto angusto, in modo soddisfacente, con un certo buon gusto e discreta eleganza.

# NOTIZIE ESTERE

**COSTANTINOPOLI. — Un articolo « à sensation. »** — Nella capitale ottomana destò profonda sensazione un articolo della *Nowoje Wremja* di Pietroburgo inviato per telegrafo ai giornali locali.

L'organo russo dichiara che nella prossima guerra la Russia avrà da combattere contro un'intera coalizione e verrà attaccata dalla Turchia nella Transcaucasia.

**ODESSA. — Tumulto di studenti russi.** — L'Università di Odessa venne chiusa l'altrieri perchè gli studenti della stessa si erano sollevati contro un'ordinanza del Governo e tumultuarono per le vie della città in modo serio e imponente. Circa 100 studenti lasciarono Odessa. Furono fatti diversi arresti.

**BUDAPEST. — L'incendio del teatro tedesco.** — Su questo incendio ecco alcuni particolari: Il fuoco potè essere localizzato dai pompieri, che fecero prodigi di bravura. Il teatro rimasto distrutto è assicurato per 245 mila fiorini.

L'inchiesta ufficiale non ha finora messo in luce una causa precisa qualsiasi. Le molte contraddizioni delle persone interrogate impugnano la supposizione che il fuoco sia stato appiccato da mano dolosa.

— **Un virtuoso influenzato.** — Il conte Geza Zichy, celebre virtuoso di pianoforte, reduce in questi giorni da Berlino, s'ammalò d'*influenza*.

**LUGANO. — Per Oberdank.** — Giovedì notte sono stati affissi alle mura della centrale di Lugano numerosi cartellini listati a lutto per ricordare agli italiani che il 20 dicembre ricorre l'anniversario della data in cui venne giustiziato Guglielmo Oberdank!

**ANVERSA. — Un'Esposizione di micrografia.** — Il gennaio 1890 si compiranno 300 anni, perchè il microscopio fu inventato da Hans e Zaccaria Jansen. Per festeggiare questo terzo centenario verrà organizzata ad Anversa un'Esposizione internazionale di micrografia.

**PIETROBURGO. — Il fucile russo.** — Il Governo decise d'introdurre nell'esercito un fucile di piccolo calibro. Un credito di 80,000,000 di rubli venne accordato al Ministero della guerra per permettergli d'operare la trasformazione dell'armamento.

# ARTI E SCIENZE

**Teatro Gerbino.** — Con la replica della commedia: *Il profumo*, la Compagnia Pietriboni ha terminato le sue recite a questo teatro.

Il pubblico diede agli attori ed alle attrici il saluto della partenza, chiamandoli più volte al proscenio.

La Compagnia Pietriboni si reca a Milano.

**Teatro Alfieri.** — La Compagnia drammatica Pieri, di cui fa parte Ernesto Rossi, inaugura il corso di sue recite con la *Principessa Giorgio*, di A. Dumas.

**Teatro Rossini.** — La Compagnia *La Torinese* ha festeggiato lunedì sera il 30° anniversario del teatro piemontese con due commedie di quell'epoca: *Don Temporal* e *La partenssa dii contingent*, scritte da due valenti autori: Luigi Pietracqua e Federico Garelli.

Il pubblico, accorso in gran numero a questa solennità dell'arte, fece ottime accoglienze alle produzioni ed agli attori, onorando così anche la memoria di Giovanni Toselli, fondatore del Teatro piemontese.

**La Carmen a Novara.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« La stagione di carnevale a Novara si è inaugurata ieri sera al teatro Coccia colla *Carmen*. La colonna dello spettacolo è senza dubbio la signorina Eugenia Mantelli, una *Carmen* dalla voce vibrata, che emette con sicurezza. Ella poi fa risaltare maggiormente questi pregi con uno stupendo possesso di scena. Nel quarto atto è veramente insuperabile.

« Il tenore Lucio De Lasplur ha voce stanca, forse per le prove degli ultimi giorni. Rivela però correttezza nel canto. Dicono che abbia già eseguito la *Carmen* su altri teatri con felice successo e può darsi ch'egli riesca ad incontrare anche a Novara. Ieri sera però non soddisfece troppo.

« Molto incerta la signorina Gemma Lotti. Tolta questa incertezza, naturalissima in lei che debutta ora nella *Carmen*, potrà diventare una brava Micaela.

« Il baritono Adolfo Bertando ha voce bellissima. Essendo debuttante, ieri sera si capì che non ritenevasi troppo sicuro di sè, ma è facile predire che coi mezzi vocali che ha può farsi un bravissimo artista.

« Il basso Coral Ferdinando passabile. I cori buoni. Buonissima l'orchestra, stupendamente diretta dal maestro Silvio Bosciarini.

« La messa in scena [illegible] economia. »

**L'« Aida » a Vercelli.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Mercoledì sera s'inaugura al Civico la stagione invernale teatrale coll'opera-ballo *Aida*. Del personale artistico, di cui fanno parte la Peroszi, la Tavolta, il Simoni, il Caldani, e dell'esito vi dirò dopo la prima rappresentazione. L'aspettativa è grande. Gli altri spettacoli non sono ancora stabiliti. »

**Circolo degli Artisti.** — Siamo alla vigilia dell'apertura dell'annuale Esposizione di Belle Arti. Era stata l'idea in un nucleo d'artisti di allargarne il campo facendola nel salone ed illuminandola tanto di giorno che di notte con lampade elettriche. L'idea fu discussa assai, e finalmente la maggioranza decise che era meglio continuare coll'antico sistema anzichè arrischiarsi al nuovo di dubbio successo, e l'Esposizione si tiene nella solita galleria. Il salone si presterà alla solita cerimonia d'apertura ed una serata umoristica per la quale si fanno da alcuni giorni preparativi e prove allieterà i soci la sera di oggi. I soci soli però, senza invitati e senza signore. È antica consuetudine di aprire l'Esposizione in famiglia, e lo spettacolo è essenzialmente adattato a uomini. Ne abbiamo sentito a narrare qualcosa, ma siccome è cosa gelosissima non vogliamo commettere indiscrezioni a dispetto degli iniziatori della cosa. Diremo soltanto che si tratta di un'azione [illegible] coreografica, cui partecipano parecchi dei primi artisti della nostra città.....

Mercoledì, dopo mezzogiorno, all'Esposizione avranno accesso gli invitati. Vi è ad un dipresso la stessa quantità d'opere degli anni precedenti ed assai di pregevoli.

**Nuovo giornale a Milano.** — Nel prossimo venturo gennaio uscirà in Milano un nuovo giornale col titolo *La Difesa dai Parassiti*. Questo nuovo periodico, settimanale, sarà interamente dedito all'agricoltura, e segnatamente a salvaguardia delle produzioni agrarie contro le infezioni settiche e crittogamiche, ecc., ecc.

Auguriamo al nuovo confratello prospera vita.

**Cassa Cooperativa di sconto.** — In una sera della scorsa settimana l'avv. Armissoglio tenne l'annunciata sua conferenza sull'impianto di una Cassa Cooperativa di sconto fra gl'industriali e commercianti di Torino.

Esso si è prefisso il dimostrare la convenienza di fondare in Torino una Banca Cooperativa per la quale i nostri commercianti ed industriali possano fare i banchieri di se stessi.

Coi dati statistici alla mano il conferenziere ha dimostrato come da noi si stia in questo riguardo assai male in [illegible] di Milano, dove le Banche Cooperative sono floridissime, ed a questa nostra inferiorità esso volle ascrivere una parte delle ragioni della presente crisi bancaria che affligge la nostra piazza.

Però, secondo il suo concetto, perchè questa Banca possa disporre di larghi capitali per lo sconto deve attrarre a sè i correntisti con una partecipazione negli utili e coll'accordare loro un equo diritto di vigilanza.

Il concetto del conferenziere, svolto con erudizione ed eleganza avanti un pubblico numeroso e scelto, riscosse vivi applausi. Parecchi oratori hanno quindi proposto e l'adunanza approvò che si tenesse altra pubblica adunanza in cui fossero esposte e discusse le conclusioni dell'egregio conferenziere e fossero proposti e discussi i mezzi di attuazione di questo utilissimo progetto.

**La collezione Roll al South Kensington Museum.** — Ci scrive il nostro corrispondente di Londra:

« Questa splendida raccolta testè acquistata dal Museo conta oltre a dodmila volumi, e data dalla fine del XV secolo ai nostri giorni.

« I duemila libri vennero raccolti dal sig. Roll nello spazio di molti anni, e formano una storia interessante e incomparabile dei fasti e delle pompe nei secoli XVI, XVII e XVIII.

« Alcuni dei volumi sono preziosissimi ed unici nel loro genere, per la quantità d'informazioni che danno e per le utili e dilettevoli descrizioni con disegni dei costumi e dello sfarzo di quell'epoca.

« C'è, per esempio, una descrizione minuta dell'ingresso di Maria de' Medici in Londra; un'altra delle feste pel matrimonio di Lucrezia Borgia a Roma e a Ferrara; un'altra della visita della regina Cristina di Svezia a Roma; un'altra dei funerali del papa Pio V; un'altra delle feste fatte in Venezia per Napoleone I.

« La raccolta è ricca altresì in preziosi manoscritti, e, come mi diceva uno degli impiegati superiori, essa è una delle più belle che si trovino al Museo, che già conta un numero immenso di oggetti d'arte, gli uni più rari e più preziosi degli altri. »

**Lavoro premiato.** — Leggiamo nell'*Unione dei Maestri elementari*:

« Il Comitato della Gara Pedagogica di Palermo ha classificato il secondo, su oltre 200 lavori presentati, il manoscritto intitolato: *Guido e Ruggiero*, degli egregi insegnanti comunali di Torino signori Grammatica Guiscardo ed Ambrosi Lucillo. Il lavoro dei bravi e studiosi maestri venne premiato con artistica pergamena. I nostri complimenti agli egregi colleghi torinesi. »

**L'opuscolo dell'on. Plebano.** — L'opuscolo dell'on. Plebano, di cui abbiamo nel nostro numero di ieri dato un'ampia recensione, porta il titolo preciso: ***I possedimenti italiani in Africa.***

Quelli dei nostri lettori che volessero leggere integralmente le pagine dell'on. Plebano troveranno il suo opuscolo alla *Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina*, ove si trova in vendita al prezzo di L. 1.

**Utilissima strenna.** — Senza dubbio sono da consigliarsi ai babbi ed alle mamme gli eleganti volumi dalle copertine dorate e dalle pagine..... d'oro di cui abbondano in questi giorni le vetrine dei librai; ma quasi tutti li vedono andando a passeggio e non occorre che ne parliamo di proposito.

Ricorderemo piuttosto ai babbi ed alle mamme un libro modesto, ma che pure fu riconosciuto sorgente di molti piaceri da parecchie generazioni; intendiamo di parlare del **Trattato di cucina** del Vialardi.

Non occorre di fare qui gli elogi della valentia del Vialardi.

Portando questo libro in casa, insieme agli altri doni, non si procura soltanto la felicità passeggera dei figli, ma quella più duratura di tutta la famiglia, poichè con esso le signore e le mamme, imparando a fare di squisito vivande, riusciranno a contentare tutti ed a procurarsi la soddisfazione di raccogliere molti applausi e molta riconoscenza.

Del trattato del Vialardi vi sono due edizioni, una più ampia che comprende anche la pasticceria e costa L. 6, un'altra che riguarda soltanto la cucina e costa anche solo L. 4. Si trovano entrambe in vendita presso i principali librai.

**La Cassazione unica**, periodico giudiziario. — 100 numeri L. 8 — 50 numeri L. 4 50.

La *Cassazione unica* mira allo scopo di far conoscere con la massima prontezza i responsi della Suprema magistratura in materia penale.

I responsi delle Corti di cassazione sono una guida sicura al corso degli affari giudiziari, ma più di tutti saranno importanti i responsi della *Cassazione unica* in materia penale di Roma, perchè regoleranno essi unicamente la materia. E la materia sarà nuova affatto, poichè col primo gennaio andranno in vigore il *Nuovo Codice penale*, la procedura a questo coordinata e la *Nuova legge di pubblica sicurezza*.

La *Cassazione unica* è più che opportuna per i magistrati, gli avvocati e per quanti si interessano delle questioni giuridiche, poichè essa fornirà agli abbonati un vero archivio della giurisprudenza regolatrice. Essa è la fedele riproduzione delle sentenze che dal supremo magistrato verranno emanate, poichè vi sono riprodotte tali e quali sono pronunziate dai giudici; quindi è che si potrebbe dire che la *Cassazione unica* è redatta dagli stessi consiglieri estensori delle sentenze.

La Corte di cassazione unica tiene le sue sedute tutti i giorni feriali, quindi:

La *Cassazione unica* pubblica una o più dispense alla settimana, e le spedisce tosto agli associati.

La *Cassazione unica* si può rilegare in altrettanti volumi, poichè ogni 50 dispense, con le quali si costituiranno volumi di 450 pagine, gli associati riceveranno l'indice alfabetico delle sentenze in esse contenute.

La *Cassazione unica* si pubblica in Roma. Le associazioni per l'ambito della *Cassazione di Torino* si ricevono alla nostra Casa centrale e alla Libreria nostra, Galleria Subalpina, Torino.

**Bullettino dell'Istituto di diritto romano**; anno II, fasc. 3°, 4°, 5°. — Roma, 1889.

La seconda puntata di questa interessante pubblicazione contiene una lettera importantissima di Teodoro Mommsen su due iscrizioni di recente scoperte, uno studio del prof. Lenel di Strasburgo, ed articoli dei professori Alibrandi, Scialoja, Ferrini e Trincheri.

Tale pubblicazione, mentre torna ad onore della scienza italiana, mostra l'attività scientifica dell'Istituto da cui emana. L'Istituto di diritto romano, sorto ora son due anni in Roma per iniziativa dello Scialoja, valoroso insegnante dell'Università di Roma, conta ora numerosi membri e aderenti fra i più insigni cultori degli studi romanistici così in Italia come all'estero. Fra i primi ci piace citare il Serafini, l'Alibrandi, il De Rossi, il Carle, il Bonghi; fra i secondi il Mommsen, il Muirhead, il Cagnat, il Willems, l'Unger, il Shering.

---

— Ma come vuol fare, signore? Nonostante tutta la sua buona volontà, non potrà trovare, qui, una scala. In quanto a ripescarmi di lassù, impossibile. Il suolo non è fermo; io sono caduta volendo cogliere uno di quei fiori che vede sopra la sua testa. Credevo la terra solida sotto i miei piedi, e *patatrac!* Se non mi fossi tenuta ai rami di quel grosso biancospino che ha avuto lo spirito di crescere sull'orlo del precipizio, sarei rotolata fin laggiù verso lei, ed ella non avrebbe più in questo momento che a contemplare i miei deplorevoli resti.

Ella scherzava con voce fresca, con una sicurezza sorprendente in una donna così giovane, in condizione pericolosa, sola, in pieno deserto, alla discrezione di uno sconosciuto.

Lorlay si domandava vagamente a qual mondo poteva appartenere quella bella giovane così ardita, ma era sovratutto sedotto, sedotto da un bellissimo volto dai tratti un po' lunghi, d'una finezza e d'una distinzione rare, da un busto slanciato e modellato in un giacchetto che ne disegnava le forme, e finalmente dalla grazia di quella gentile persona ritta lassù, come su un piedestallo.

Con rapido colpo d'occhio egli formò il suo piano, saltò a terra, tolse le redini dal collo del cavallo, trasse le coreggie dalle staffe ed attaccò tutto insieme in modo da formarne una corda lunga e solida.

— È a mia intenzione, signore, che sta fabbricando quella specie di laccio? — domandò civettuolmente la sconosciuta, — vuole portarmi via sulla sua sella, come un pelle-rossa?

— Se lo permette, signora, io non domando di meglio; ma questi preparativi non hanno nulla di così terribile.

Cercò collo sguardo un passaggio attraverso alle pietre, e facendo il giro della grossa roccia verticale, la salì per di dietro. Un istante dopo apparì fra le foglie al disopra della bella sconosciuta, e prima che ella potesse formulare una riflessione, egli aveva già legato solidamente il suo laccio al tronco nodoso del biancospino e s'era lasciato scivolare presso di lei.

Quand'ella se lo vide al fianco sulla breve tavoletta della roccia dove c'era appena posto pei loro due corpi che si toccavano, non potè trattenere un piccolo grido di spavento.

Pallida, colle labbra serrate, fissando su lui il suo sguardo limpido, ella non pensava più a scherzare e rinculava, addossandosi quanto poteva contro la parete della nicchia di pietra.

Lorlay comprese il suo affanno e le disse con un bel sorriso leale:

— Le domando perdono di non averle presentato prima l'individuo al quale ella ha fatto l'onore di domandar soccorso; il barone Lorlay, luogotenente di vascello, suo rispettoso servo, signora.

— Signorina... — ella rispose a bassa voce arrossendo, — signorina di Boisfréville.

Era incantevole nel suo atteggiamento pauroso di cingallegra presa nel laccio. I suoi capelli biondi un po' arruffati facevano aureola alla bianca fronte, finemente disegnata sotto alla falda del largo cappello.

Turbato quasi quanto lei, Lorlay credeva sentir nuovamente la carezza più vicina e più viva dello strano profumo che lo aveva sorpreso arrivando sulla montagna, e, siccome ella lo guardava con begli occhi d'onesta fanciulla, occhi celesti, profondi e dolci, egli la trovava adorabile e si domandava se l'odore [illegible]

— Impossibile, signorina; la mia corda è troppo corta ed ella si romperebbe le ossa.

— Non c'è proprio dunque altro mezzo?

— Non ne vedo altri, e quello del resto è il più semplice... Non abbia paura, rispondo di tutto.

Ella s'avvicinò a lui con grazioso e pudico movimento, socchiuse gli occhi e mormorò:

— Se non c'è altro mezzo... alla guerra come alla guerra!

Impugnando il nastro di cuoio Lorlay posò i piedi sul primo sasso e appoggiò le ginocchia alle sporgenze della roccia inclinando il corpo all'indietro; poi col braccio libero allacciò la fanciulla e con un primo slancio fece la metà della parete verticale. Un [illegible]

oro liquefatto nel grande crogiuolo turchino bigio delle montagne; attorno ad una vegetazione capricciosa usciva di mezzo ai crepacci delle pietre o s'aggrappava alle creste di esse, coprendole qua e là con rami nodosi, contorti, e, sotto le brune delle bacche sanguigne, sotto ai ginepri dai grappoli azzurri, sotto ai biancospini, dovunque eravi un po' d'ombra e un po' di terra vegetale, emergevano mazzi di ciclamini rosa. Era quello il dominio di quei bei fiorellini, così ben chiamati « berretto del poeta », fiori malinconici, dallo stelo a collo di cigno, dal capo sempre inclinato verso la terra e dai petali rivolti al cielo, esalanti il loro profumo con ondeggiamenti di fiamma; fuochi fatui imbalsamati della sol- [illegible]

Lorlay lo informò dell'accidente accaduto alla fanciulla, e siccome non osava sperare che ella accettasse da lui il servizio di portatore, domandò al buon montanaro di andare a cercar rinforzo.

— Non è necessario, — questi rispose; — scenderò la signorina in slitta e non ci vorrà molto. Ho appunto lasciato mio figlio a far legna qui vicino, nel bosco comunale.

Chiamò il ragazzo, che venne subito con un falcetto alla mano, e tutti tre si diressero insieme verso la Roche-Dagan.

Dieci minuti dopo, mentre il montanaro e suo figlio cercavano il legno necessario per la costruzione della rustica slitta, la signorina di Boisfréville ridava alle [illegible]

L'Istituto, quantunque viva essenzialmente sulle contribuzioni private, e non gravi punto sul bilancio dello Stato, rende alla scienza dei servigi, quali non si ottengono da istituzioni molto più fastose, e che dispongono di larghi sussidii governativi. E ne lo dimostra il *Bullettino* medesimo, ove cooperano assiduamente i più illustri dotti stranieri, dando così una prova del favore col quale questa coraggiosa iniziativa venne accolta anche fuori d'Italia.

## CRONACA

Se guardiamo il cielo, se usciamo dai nostri caldi salotti per una passeggiata sul corso Vittorio Emanuele o al Valentino, non possiamo prestar fede al calendario che ci indica vicinissimo il Natale, il sogno dei bambini. Che festa di luce, che sorriso di cielo! Non vale proprio la pena di lasciare Torino per cercare mitezza di clima fra gli aranci della riviera o alle falde del Vesuvio! Tanto più che si direbbe esserai la nostra città scossa dal suo letargico sopore, aver dimenticato i fallimenti delle Banche, l'avanzarsi dell'*influenza*, per vestirsi di un aspetto di letizia, di festa che avevamo perduto l'abitudine di vederle. I portici si animano, e dalle cinque alle sei vi è un mondo di gente che va, viene, si pigia e in massima ha l'aria contenta! Sono devote mondane che hanno ascoltato la predica dell'umiltà, per la quale il pio predicatore ha tratto l'ispirazione dall'immagine della nuda mangiatoia e del povero asinello della capanna di Betlemme; esse, le gentili mondane, vanno a rifarsi le idee rosee nei negozi di mode: bisogna pure provvedere alla toeletta nuova per il pranzo di Natale, per la *première* del Regio, ed è così breve il tempo, si tratta di giovedì sera!

Sono mammine che cercano i regali pei loro figliuoli; è proprio questa l'epoca di quei monellucci dalle manine rosee e dai sorrisetti furbeschi! Io in verità ho ringraziato tante volte il cielo di aver passato la età degli esami, tormento dei miei sogni giovanili, oggetto di tante ansie; eppure v'ha un'epoca dell'anno in cui questo ringraziamento perde del suo entusiasmo; quando s'avvicina il Natale, mi rincresce proprio di non avere più i vestiti corti e la medaglia sulla spalla sinistra. Ed è un rincrescimento giusto; figuratevi la prospettiva di ammirare tutte quelle meraviglie di giocattoli, di libri figurati, di immagini, e dire che alcuni di quei tesori mi apparterranno all'alba di quel giorno fortunato; li troverò raccolti nella scarpetta che ingenuamente avrò posto sotto la cappa del camino! Ma i progressi, i miglioramenti della nostra epoca civile, abbiano distrutto tutta la poesia di queste solennità. Dove sono i camini dai quali doveva discendere il celeste bambino?

Il calorifero, comodo, ma prosaico, ne ha preso il posto, oppure, voi, mie signore, l'avete riempito di palme, di fiori, sicchè il povero innocente si troverebbe imbarazzato per deporre i suoi doni! Eppoi esistono ancora dei bambini che credono ai miracoli di quella notte?.... In verità io trovo che senza definire il Natale un concerto orchestrale, si svolgono in sua occasione delle frasi melodiche che sono proprio un poema. Confessatelo anche voi, belle lettrici, che non siete indifferenti a quest'uso per quanto nordico altrettanto affettuoso dei regali di Natale. Confessate che se vi piace di farli alle vostre amiche, preferite riceverli; non arrossite, non c'è di che, siete tanto carine perchè così amate, e c'è tanta parte di egoismo nella nostra natura.

Dunque io che vi leggo così bene in cuore mi auguro che l'alba della prossima festa soddisfi tutti i desiderii che avete nascosti nell'anima; siano essi rappresentati da un bel vestito di Bellom, da un cappello di Bianchi, da un gioiello di Musy, da una bomboniera di Boss; e se le borse dei vostri amici non consentono questi nomi aristocratici, suggerite, senza averne l'aria, i *bazars* di via Roma.

Per 94 centesimi, vi grida l'individuo gallonato che sta piantato sulla porta e vi invita ad entrare; per 94 centesimi! i pettini di tartaruga, le porcellane del Giappone, le pantofole turche, le pelliccie dell'Alaska! Fra tutte quelle meraviglie troverete pure il che soddisfare il vostro gusto!

A Mantea avevano fatto brillare l'immagine di un panettone colossale, ma in causa di quella benedetta «influenza» che è scoppiata a Milano, temo che dovrà contentarsi di saper voi tutte felici e soddisfatte dei regali di Natale.

MANTEA.

## Per la Casa Benefica

### Lettera aperta ai fanciulli.

L'avv. Martini, il genio ideatore e tutelare della Casa Benefica pei giovani derelitti, ha scritto ai bravi ragazzi delle nostre scuole la seguente nobilissima lettera che ben volontieri riproduciamo in queste nostre colonne, lieti di coadiuvare per noi ad una sì bella e buona impresa:

«Vi ricordate l'anno scorso, quando presso al Natale vi ho scritto una letterina per parlarvi dei derelitti ed ho tentato di dipingerli, di suscitare per essi la corda sensibile del vostro cuore buono e gentile e vi ho pregati di commerare a quelli infelici una particella della vostra *strenna*, di portare loro il vostro piccolo obolo in denaro, onde concorrere a tentare di toglierli alla miseria morale e materiale in cui vivono, ricoverandoli, rigenerandoli coll'educazione, col lavoro, coll'amore?

«La memoria fresca e l'anima pietosa che possedete mi dà la fiducia che se avrete obliato chi vi scriveva, serberete tuttora il ricordo del tema, dell'oggetto di quella calda preghiera.

«Passò un anno, e mercè la inesauribile pietà di questa città sul cui stemma si potrebbe incidere il motto: *Vis et Charitas*, grazie anche al vostro contributo, e sovratutto per virtù di quella Divina Provvidenza che sovrasta alle umane vicende e si serve talvolta della più umile e misera creatura per scaturire o crescere un'opera buona ed utile all'umanità..... quel nostro sogno di mettere su una Casa, un Ricovero per quei fanciulli senza tetto, senza pane, senza famiglia, cominciò a realizzarsi.

«Il piccolo seme sorto da questa nobilissima città ha già portato i suoi frutti pietosi, ed invero Bologna il 15 di questo mese ha inaugurato una figliale o sorella di questa Casa, e Genova e Padova si agitano per attuarne esse pure sull'orme nostre.

«E senz'altro tediarvi, v'invito tutti a venire fare una visita, ma pur fruttuosa, a questa Casa Benefica, in via San Domenico, 30, nel dì del Natale o degli altri giorni di vacanza, e vedrete, troverete, toccherete con mano la mano a 45 fanciulli..... giovanetti..... che erano orfani, abbandonati, smarriti li..... lì..... per essere preda innocente dell'ozio forzato, della fame, del vizio, d'imbrattarsi con malvagie azioni, macchie che nulla più vale a slingere e si portano implacabili tutta la vita..... quando questo nostro Ricovero non li avesse raccolti e salvati.

«Potrete interrogarli, udire la loro..... triste istoria, potrete dar loro i buoni consigli che, fortunati, voi ricevete dal babbo, dalla mammina..... consolarli con parole calde d'affetto, di quell'affetto che nei desolati anni trascorsi mai fu ad essi rivelato e che..... è la base prima, essenziale dell'educazione, della felicità delle famiglie e stimolo potente ad una vita onorata.

«Pregate, supplicate i vostri genitori, i vostri congiunti..... che vi accompagnino, traeteli colla irresistibile forza dei vostri baci, delle vostre carezze e del cui abuso sarete questa volta facilmente perdonati..... a quest'umile ostello, traete anche le vostre sorelline che nei giorni di vacanza potranno in un ad altre signore e damigelle venirvi..... come pietosamente già si fa, per lavorare attorno alla lingeria, alle indumenta..... un po' adrascite dei nostri derelitti.

«Nell'entrata v'ha una bussola dove sta scritto: *Il superfluo date ai poverelli*, ed in una camera sta una guardaroba su cui è scritto: *Tutto è buono per i derelitti*, ed è pronta ad accogliere e benedire qualsiasi oggetto di vestiario, lettereccio, utile a questi nostri figli di adozione.

«Il sogno attuale è di poter proseguire a mantenere non solo, ma ad aumentare i 45 ricoverati e portarli presto a 100 e più.

«Se sapeste quante domande per farne accogliere altri di questi disgraziati..... e come stringe d'amarezza il cuore, dover dare un rifiuto..... mentre si vorrebbe abbracciarli e portarli con noi fra gli altri fratelli di sventura e farli felici!

«Obliate mai che tutti costoro sono anche vostri fratelli innanzi a Dio ed all'umanità, e che la vera eguaglianza sta nel soccorrere, nell'amare coloro cui fortuna fu ad essi matrigna.

«M'attendo una domanda da ciascuno di voi e mi affretto fin d'ora a rispondervi.

«Al vedere quei giovanetti che variano nell'età dagli 8 ai 16 anni, puliti, belli, freschi, paffuti, cortesi, educati..... taluni anche sapientelli, voi sorriderete d'incredulità, nè sapreste tosto convincervi della passata loro miseria, di sì pronta redenzione!

«Andate su in una camera vicino al tetto, fatevi rammostrare gli abiti, cioè i cenci che prima coprivano pressochè tutte quelle creature e che noi conserviamo religiosamente per mostrar loro come una punizione o uno emendamento e per consegnar loro come ricordo il dì che usciranno baldi, robusti, onesti operai da questa famiglia, e vi convincerete che la carità produce miracoli e che il segreto per riescire a nobili imprese sta racchiuso in queste semplici parole: *Credere ed amare*.

«Vi stringo cordialmente e riconoscente la mano, vi attendo e sono per la vita

«*Tutto vostro aff.mo amico*

«AVV. L. MARTINI.»

**Un banchetto a Mario Leoni.** — L'autore applauditissimo del *Mal nutrì* e di parecchi altri lavori drammatici che sostennero e sostengono il teatro dialettale piemontese, Mario Leoni, al secolo Giacomo Albertini, ebbe lunedì sera una prova non dubbia della simpatia e dell'ammirazione dei suoi amici, che in questo caso si può dire furono interpreti fedeli del pubblico torinese. Tale manifestazione fu fatta naturalmente per mezzo di un banchetto di circa cento coperti, che ebbe luogo sul palco scenico del teatro Alfieri. Il Comitato organizzatore del lieto simposio aveva avuto cura di addobbare convenientemente il palco scenico e di riscaldare il teatro.

Tutti i banchetti in generale ai quali noi, per dovere di professione, assistiamo, si seguono e si rassomigliano; ma possiamo ben dire che questo offerto al buono e simpatico Albertini, al modesto e valoroso autore drammatico Mario Leoni, riuscì quant'altri mai lieto e geniale. I commensali rappresentavano l'arte ed il commercio. Perchè tutti già sanno che Giacomo Albertini è l'abile ed integerrimo commerciante e Mario Leoni è il poeta drammatico. E insieme con l'arte e col commercio era bene a proposito rappresentato il Municipio, interprete fedele della cittadinanza, che onora i suoi nomi più cari. Cosicchè vedemmo alle liete mense il comm. Ajello e il conte Biscaretti, assessori, e il consigliere Piana; vedemmo il cav. Junetti, il signor Destefanis, l'avv. Marzano; vedemmo qualche autore drammatico accanto ad un commerciante, qualche artista accanto ad un giornalista, qualche avvocato accanto ad un negoziante e via dicendo.

E in mezzo a tutti questi commensali, con la letizia candida nel volto, col gaudio e la compiacenza nel cuore vedemmo una simpatica figura di signora che con delicato pensiero si volle partecipe dell'onesto tripudio, la signora Albertini, la madre adorata del festeggiato.

Il banchetto, manco a dirlo, andò crescendo in animazione ed in giovialità; il pranzo, veramente buono e ben servito dal *Ristorante del Caffè Alfieri* (Bargetto e Molinari), contribuì alla riuscita della festa.

Alla fine, all'allegro spumeggiare dello *champagne*, non mancarono certamente i brindisi, tutti improntati alla più schietta cordialità, alla più sincera ammirazione, alla più sentita stima pel poeta festeggiato.

Tirannia di spazio e di tempo ci vieta un largo sunto di quanto fu detto, degli augurii manifestati, dei brindisi pronunziati. Ci limiteremo perciò al semplice cenno del discorso del signor *Viale*, il presidente del Comitato organizzatore del banchetto, il quale, dopo aver letto parecchie adesioni pervenute per lettere e per telegramma, tessè la biografia dell'operoso commerciante, non meno che del valente romanziere e dell'applaudito drammaturgo. Ricordò, l'oratore, con sentite parole in presenza della signora Albertini, ed infine fè un brindisi al ministro Boselli che nel far conferire a Mario Leoni la croce di cavaliere porse occasione a quella dimostrazione.

Porse quindi al festeggiato la *croce* ed un mazzo di fiori.

Parla in seguito il prof. *Arnaudo*, che legge due sonetti in rime obbligate; parla il signor *Merandi* che legge altro sonetto dell'Arnaudo; parla il commendatore *Ajello*, interprete della classe commerciale, chiudendo il suo dire con un brindisi all'avvenire commerciale e drammaturgico del festeggiato; parla l'avv. *Audetti* a nome di Ghemme, suo paese; parla assai felicemente l'avv. *Marzano*, il quale rimpiange che l'Albertini non sia stato proposto a consigliere comunale nelle recenti elezioni; parla, con la commozione che danno i forti sentimenti d'amicizia, il dott. *Guncia*, e parlano il cav. dott. *Montalti* ed il signor *Giraud*, autore drammatico, e finalmente parla *Mario Leoni*.

Egli manifesta le sue emozioni, e dice pensieri ed affetti nobilissimi in forma facile ed elevata. Impossibile tradurre qui, senza guastarli, i concetti che erompero dal suo labbro. Ascoltato con vivissima attenzione, interrotto frequentemente da applausi, Mario Leoni ebbe all'ultimo una vera ovazione.

Parlarono ancora il prof. *Arnaudo* ed il giornalista *Cauda*, che bevve al successo del lavoro in gestazione di Mario Leoni: *L'America*.

Il banchetto, incominciato alle 6, terminava alle 9 lasciando in tutti un gaudioso ricordo.

**Il Circolo impiegati Ferroviari** inaugurava l'altra sera la sua nuova sede (Galleria Nazionale) con un concorso immenso di soci e d'invitati, fra cui il comm. Voli, il comm. Froscot, il commendatore Stanzani. Egregi artisti, come le signorine Ferri e Gatti, regalarono di due eleganti *soli*, il cav. Ristori, il cav. Bertinel, il maestro Forneris, il bravissimo violoncellista, il prof. Viariale, che compose ed eseguì una sua polka-fantasia per chitarra, il maestro Galluzzi, abile pianista, ecc., allietarono la bella serata. Il sindaco, dopo che furono offerti eccellenti rinfreschi, brindò alla prosperità del Circolo, che gentilmente l'aveva voluto ad un sì lieto ritrovo.

Il presidente cav. Giovanni Rossotto rispose ringraziando il sindaco, caro alla nostra città, e soggiunse che dalla buona volontà e dalla fermezza dei soci sarebbe dipeso l'avvenire del Circolo. Terminò con un brindisi al sindaco di Torino.

Parlò ancora l'ing. Porro, facendo notare come nello spazio di soli tre anni il numero dei soci del Circolo salisse da 120 a 600 e più; ciò dimostra l'energia ed il fermo volere nel vincere i mille ostacoli che si frapponevano da chi dichiarava impossibile una così amichevole unione tra impiegati ferroviari.

Vivi applausi accolsero le parole del sindaco e degli oratori.

Nella sala, addobbata con eleganza e con gusto come tutti i locali del Circolo, si eseguì dell'altra musica, fra cui una composizione per cetra del maestro G. Olearo, che diede termine al trattenimento vocale ed istrumentale.

Seguirono danze animatissime. I convenuti, fra cui molte eleganti signore, salivano ad un migliaio circa; durante e dopo il ballo si giuocò, si cenò e si fecero discorsi vivacissimi fino a notte inoltrata.

**Un Albero di Natale.** — Nella ricorrenza della prossima festa, per iniziativa di un benemerito Comitato verrà esposto per alcuni giorni al pubblico torinese, nella Nuova Galleria Nazionale (via Roma, N. 28), in ampi locali al piano terreno, gratuitamente concessi per la circostanza dalla spettabile ditta Callori e Mossotto, un *Albero di Natale*, a scopo di beneficenza, con ingresso a pagamento di soli 30 centesimi e con *regalo assicurato*.

L'inaugurazione di questo *Albero di Natale* è fissata per martedì p. v. (24 corrente), alle ore 8 1/2 pom.

**Contro una portinaia e contro le guardie.** — Lunedì, verso le ore 7 pom., un individuo, che si seppe in seguito essere certo Ratti Antonio, da Torino, erbivendolo, ed abitante in via Cottolengo, N. 56, si presentò alla portinaia della casa sita in via Principi d'Acaja, N. 15, chiedendole se ivi abitava una persona della quale disse il nome. La portinaia rispose negativamente, ed allora il Ratti, insistendo nella sua affermazione che quivi doveva abitare la persona che cercava, cominciò ad ingiuriare la portinaia e ne nacque un vivo battibecco. Il prepotente individuo si pose a gridare con quanto fiato aveva in gola ed a proferire ogni sorta d'ingiurie contro la portinaia.

Nella medesima casa abita un agente municipale a nome Sesona Federico, il quale, trovandosi in casa ed udendo il baccano, scese nella portieria, e, resosi conto di che si trattava, invitò il prepotente individuo a smettere dall'ingiuriare la povera donna ed andarsene pei fatti suoi. Anzichè ottemperare all'invito, il Ratti inveì contro l'agente municipale, e dalle parole passato alle vie di fatto percosse la guardia con pugni e calci, e, non contento ancora, tratto di tasca un coltello minacciava e tentava di ferirlo.

Ne nacque una colluttazione che poteva avere serie conseguenze; ma in buon punto accorsero altre guardie municipali della vicina sezione, e fra tutte riuscirono a domare e ad arrestare il furioso individuo e condurlo in Questura.

Per tutto il tragitto il Ratti tentò più volte di liberarsi dagli agenti municipali, che lo tenevano sodo e regalò loro anche calci e pugni; ma, come si disse, potè essere tradotto in Questura e chiuso in camera di sicurezza. Fu sequestrato anche il coltello che il Ratti brandiva per ferire la guardia.

**Il peso della vita.** — Lunedì sera, verso le ore 8,25, un tal Vercelli, di professione lattaio, abitante fuori la barriera di Casale al N. 104 ingoiò una forte dose di acido solforico coll'intenzione di porre fine ai suoi giorni. Non appena venne conosciuto il fatto, si affrettò ad accorrere sul luogo un medico del Municipio per le cure del caso. Il Vercelli versa in stato grave.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente
**Direzione ed amministrazione**
Via Lavido Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).



## BANCO di NAPOLI

### Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 ottobre 1889.
*Capitale sociale e patrimoniale accertato alla sua triplica circolazione L. 48,750,000.*

**Attivo.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cassa e riserva | | L. | 128,620,273 48 |
| *Portafoglio* — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi | L. 140,392,869 75 | | |
| Id. a scadenza magg. di 3 mesi | — | | 141,041,895 87 |
| Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi | 10,202 50 | | |
| Id. a scadenza magg. di 3 mesi | — | | |
| Cedole di Rendite e cartelle estratte | 38,823 62 | | |
| Anticipazioni | | | 30,002,814 01 |
| *Impieghi diretti* — Boni del Tesoro acquistati direttamente | 2,000,000 — | | |
| Fondi pubblici e titoli | 17,180,272 99 | | 35,178,102 55 |
| Immobili | 2,610,420 60 | | |
| Altri impieghi diretti | 13,489,400 — | | |
| *Titoli* — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto | — | | |
| Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza | — | | 7,469,400 80 |
| Effetti ricevuti all'incasso | 7,469,409 80 | | |
| Crediti | | L. | 62,116,982 94 |
| Sofferenze | | | 19,186,570 [illegible] |
| Depositi | | | 162,282,536 [illegible] |
| Partite varie | | | 56,165,612 14 |
| | | Totale L. | 637,809,158 [illegible] |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso | | | 5,392,401 27 |
| | | Totale generale L. | 643,201,400 18 |

**Passivo.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale | | L. | 48,750,000 — |
| Massa di rispetto | | | 22,750,000 — |
| *Circolazione* — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 | (1) L. 211,880,880 50 | | |
| Id. id. coperta da altrettanta riserva R° D° 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 | 51,208,700 50 | | 265,078,287 — |
| Conti correnti ed altri debiti a vista (2) | | L. | 40,324,100 71 |
| Conti correnti ed altri debiti a scadenza | | | 72,867,721 88 |
| Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro | | | 162,282,536 29 |
| Partite varie | | | 14,428,791 57 |
| | | Totale L. | 633,472,441 40 |
| Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso | | | 9,729,015 72 |
| | | Totale generale L. | 643,201,400 18 |

V°: Il Direttore Generale G. Giusso. — Il Ragioniere Generale R. Pazzitello.

**La sede di Torino del Banco di Napoli**

**Sconta:** a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del tesoro; c) Effetti commerciali scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti proprii, Rappresentanze e Corrispondenze;

**Fa anticipazioni** in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso guarantiti;

**Accetta** per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati *gratuitamente*;

**Emette** *Fedi di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha stabilimenti proprii, Rappresentanze o Corrispondenze;

**Riceve depositi** in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

**Eseguo** operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui e di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di cultura.

SAGGIO dello sconto 5 50 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 5 50 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 3.

(1) Sono d'aggiungersi L. 2,443,775 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da dedursi L. 877,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari. 5

(2) *Carta nominativa* L. 26,060,445 [illegible]

---

Senza lasciare il tono scherzoso, la signorina di Boisfréville riprese:

— E lei, signore, non aveva impreso di dar la scalata al cielo quando la vidi? Sono imperdonabile di averla arrestata in così bel cammino.

— A che scopo — egli rispose — cercare ancora la via delle cime? Sono salito più in alto di ciò che sperava; il mio solo dolore, signorina, è di pensare adesso che dovrò ridiscendere.

Pietro Lorlay aveva detto quelle parole con voce così penetrante che la fanciulla cessò improvvisamente di scherzare e parve tutta assorta nel raccogliere un mazzo di ciclamini fioriti a cui giungeva la sua mano.

Il contadino venne a proposito ad annunciare che era pronto per partire. Aveva costrutto la sua slitta un po' a basso, nel punto in cui il declivio regolare della roccia gli permetteva di lanciarla.

Era una cosa semplicissima quella slitta improvvisata secondo il metodo alpino. Due piccoli alberi mondati dei rami lungo il tronco, tagliuzzati di sotto per formare i pattini e riuniti parallelamente a un metro di distanza per mezzo di solidi rami trasversali. Su quell'apparecchio rustico, tenuto assieme da legamenti di rami di noccioli attorcigliati, uno strato fitto di foglie; ecco tutto.

La signorina di Boisfréville stentò assai a scendere, appoggiata, quasi portata dal giovane, che la guidava con precauzioni infinite sul suolo seminato di ciottoli rotolanti. Egli li scartava, per far posto al piedino malato, e metteva in quelle cure delicate la compassione tenera che alle donne piace tanto di trovare negli uomini.

Le domandò il permesso di accompagnarla da suo fratello.

— Non è dunque in collera con me per le mie malignità? — ella disse.

E senza aspettare risposta, sedendo sulla slitta, dette ordine di andare a cercare le foglie e i fiori da lei strappati poco prima. Lorlay, raggiante e premuroso, ne fece come un nido attorno al busto di lei.

Il montanaro aveva alzato le estremità degli alberi, pronto a partire.

— Non abbia paura, signorina, se andremo un po' in fretta; non c'è pericolo, se ella non si muove. D'altronde il signore può salir con lei; più la slitta sarà pesante e più scorrerà bene.

Partì lentamente dapprincipio, perchè la slitta scivolava male sull'erba grassa della spianata; ma, favorito quindi dalla declività del suolo, accelerò la sua marcia, poi andò più in fretta, poi filò colla velocità di un cavallo al galoppo. S'arrivava all'orlo dei grandi pendii, inclinati come tetti di chiese. Pazza dal terrore, la fanciulla gettò un grido terribile tendendo istintivamente le braccia a Lorlay, che le corse al fianco. Un falso movimento poteva precipitarla stritolata a terra.

Egli non esitò a saltare dietro di lei e, inginocchiato nelle foglie, la mantenne pel busto, immobile, fremente nelle sue braccia.

Il montanaro, sospeso, irrigidito sulle stanghe, scendeva colla furia di una valanga, saltando come un tigre, facendo passi di dieci metri, non toccando il suolo col piede se non per assicurare la sua direzione. I prati-boschi, le roccie, i torrenti varcati d'un tratto, sparivano dietro a loro intravvisti appena in lontananza; non era più una corsa, una pazza fuga; era uno scivolar d'ombre nello spazio, era una caduta fantastica in un abisso senza fondo. La fanciulla, appoggiata contro la spalla di Lorlay, cogli occhi chiusi, col petto ansante, si sentiva trasportata in quel rapimento aereo, senza rumore, senza urto, senza sforzo, sensazione dell'essere imponderabile che vola... I suoi capelli biondi, sciolti al vento, sfioravano con carezze ondeggianti il viso del giovane, e lei, il marinaio rapito in estasi, si credeva sul pendio di un'onda favolosa, trasportato dalla regina delle Ondine nel suo palazzo incantato...

— Siamo arrivati, — disse il montanaro fermandosi ad un tratto in una prateria grassa e piana dove i pattini della slitta affondavano profondamente.

È poco credibile, eppure era vero: giungevano a Fraiseney, avendo impiegato tre minuti per scendere la montagna che non si può salire in due ore. Il brav'uomo, appena ansante dopo quella corsa fantastica in pieno precipizio, sorrideva alla loro muta meraviglia.

Lorlay fu subito in piedi; la signorina di Boisfréville, cogli occhi spalancati, smarriti come nel lontano d'un sogno, rimaneva accovacciata nel suo nido di foglie. Una vecchia contadina uscì da una capanna lì vicina e venne ad offrirle di riposarsi da lei; allora, svegliata ad un tratto, ella s'avvide del disordine della sua capigliatura sparsa in onde dorate sulle sue spalle e si alzò tutta confusa per andare a ravviarsi i capelli nella capanna.

— Ah! — ella disse posando dolorosamente il piede nell'erba. — riecco sulla terra. Era però così bello, così bello aver le ali...

E siccome il giovane, commosso, rispondeva a quel malinconico rimpianto con uno sguardo appassionato, la strana fanciulla lo calmò in un attimo con un improvviso scoppio di riso.

— E il suo cavallo?... — gli domandò; — ah! ah! ah! ha dimenticato il suo cavallo... non si vedono che nella marina quelle cose! un cavaliere che dimentica il suo cavallo!

Sconcertato da quell'esplosione di gioia beffarda, Lorlay rispose:

— Ho detto al ragazzo di ricondurlo a mano; vado a vedere se suo fratello è arrivato — aggiunse con dispetto.

E si diresse verso il centro del villaggio, perseguitato dal riso argentino che gli faceva male. Dopo tutto, se aveva veramente dimenticato il suo cavallo, la causa ne era stata lei, e non v'era proprio di che sciupare la sua ironia.

Lionello di Boisfréville non era ancora comparso.

— Sarei davvero troppo buono d'occuparmi ancora di quella gente, — pensò Lorlay irritato — che il fratello rimanga o no colle sue *cocottes*, io partirò non appena avrò il mio cavallo. Non sono il guardiano di quella signorina che scherza così bene, e mi rido di lei assolutamente.

Ripetè parecchie volte quelle parole come per convincersi bene della sua indifferenza... Ma l'importuno pensiero gli ritornava alla mente, e, per cacciarlo, volle applicare la sua immaginazione ai particolari della vita monotona dei poveri abitanti delle capanne che lo circondavano; contò le galline beccanti sul mucchio del letamo coperto di rami secchi; contemplò le gabbie del formaggio sospese sotto al tavolato dei tetti e seguì la ricreazione di tre o quattro gatti che s'inseguivano su e giù per la scala di un fienile.

Tutto ciò si può immaginare come doveva essere interessante; ma Fraiseney capiva tutto all'ombra di un albero, e Lorlay si trovò presto ricondotto dalla sua passeggiata senza scopo al punto donde era partito.

— Ah! porcaccio! sì; mi rido di lei, — mormorava con collera.

Lo spettacolo che aveva davanti agli occhi lo fermò di botto allo svolto di una siepe di rose selvatiche. Stesa sulla slitta davanti alla capanna, la signorina di Boisfréville leggeva alla vecchia montanara, assai attenta, qualche lettera d'un caro assente ricevuta senza dubbio quel mattino e che la povera vecchia non aveva saputo leggere. Attorno alla fanciulla, il cui viso angelico risplendeva nei raggi del tramonto, tre biondini cenciosi stavano ritti e raccolti come dinanzi alla Santa Vergine della chiesa.

La lettera portava una cattiva notizia, e la vecchia piangeva silenziosamente. La signorina di Boisfréville la consolava con parole che Lorlay non poteva udire, ma di cui comprendeva il senso dalle inflessioni impietosite d'una voce musicale. La caritatevole fanciulla finì per attirare la povera mano rugosa con lusinghe incoraggianti, e d'un tratto le versò dentro tutto il contenuto del suo portamonete.

Oh! no! Pietro Lorlay non pensò più a ripetersi che si rideva di lei! Già i suoi giuramenti d'indifferenza erano dimenticati, dileguati come una nebbia leggera ai primi raggi del mattino. Un sentimento nuovo nasceva nella sua anima, lusandovi per sempre un'immagine ideale e dicendogli che bisogna perdonare ai piccoli difetti di carattere quando sono compensati dalle grandi qualità del cuore.

Ella era buona, ella aveva il dono supremo che distingue le persone amorevoli e ritiene presso di loro le persone amate. Che importava il resto? In lei vivevano quei due fiori del cielo che fanno benedire la vita: la bellezza della donna, sorriso di Dio alla terra; la bontà della donna, carezza di Dio all'umanità!

— Nonna, ecco il marito della signora! — disse uno dei piccini, vedendo inoltrarsi Lorlay.

Era bene il caso, per la gaia fanciulla, di dare un nuovo corso alla sua ilarità; eppure ella ebbe appena un sorriso e fece il gesto grazioso di sfiorare il bambino coi nastri del suo ombrello.

Il giovane s'avanzava, deliziosamente commosso.

— Sa, signorina, che ella farebbe la più incantevole piccola suora dei poveri?

Ella rispose col suo antipatico tono frivolo:

— Lo confesso, signore, che la vocazione religiosa non m'è ancora venuta...

E poi, a bassa voce, aggiunse:

— La figlia di mio padre in convento..., no, sarebbe troppo bella!...

Da qualche istante un rumore di ruote si avvicinava, cadenzato colla musica dei sonagli; una carrozzella svoltò all'angolo della strada di Claramonds e venne ad arrestarsi sulla piazzetta di Fraiseney. Il giovanotto grosso e piccolo, dalla giacca color salmone, scese sbuffando e gesticolando. A dieci passi dalla sorella cominciò a gridare con voce rauca:

— Di' un po', è possibile di far passare la gente a questo modo? Sono due ore che ti corro dietro per la montagna. Un'altra volta prenderai, per accompagnarti, un cretino di buona volontà; io passo la mano.

Lorlay comparve sulla porta della capanna, dove aveva discretamente attirata la vecchia contadina, per unire il suo obolo a quello della fanciulla.

Lionello di Boisfréville, preso in flagrante delitto di menzogna e d'inciviltà, rimase, vedendolo, a bocca aperta; ma, avendolo la sorella presentato al giovane ufficiale con un bravo e riconoscente racconto del loro incontro, egli riprese la sua straordinaria sicurezza e prodigò a Lorlay la stretta di mano più ossequiosa. Inquieto tuttavia di ciò che aveva potuto raccontarlo quel testimonio della sua scappata, perfettamente premeditata del resto, fece avanzare subito la carrozza, e, dopo esservisi comodamente seduto:

— Ebbene, che cosa aspetti tu? — disse alla sorella.

— Non posso, da sola, — ella rispose a mezza voce, — vieni ad aiutarmi, te ne prego.

Ella pareva vergognosa dei modi grossolani del fratello, al quale aveva evitato, per paura di uno scandalo, di rivolgere il più piccolo rimprovero.

— Oh! aspetta! — rispose Lionello, — non sono mica il tuo domestico, io... fatti aiutare da un contadino.

Lorlay, come se non avesse inteso, s'avanzò, e, offrendo la mano alla fanciulla per aiutarla ad alzarsi dalla slitta, le disse:

— Mi permetterà, signorina, di andare a prendere sue notizie da sua madre?

— La mamma sarà lieta di ricevorla, — ella rispose, — ed io, signore, di dirle ancora grazie...

Un *shake-hands* all'inglese accompagnò quelle parole, e Lorlay vide con gioia che ella portava seco un ramoscello fiorito trovato fra le foglie da lui raccolte... La buona vecchia si confondeva in inchini profondi.

— Grande albergo d'Asia, signore; noi siamo al Grande albergo d'Asia, — gridò il giovane Lionello, mentre sua sorella raccoglieva le redini... — La conosce, non è vero? il più *chic* d'Aix...

Un colpo di frusta, dato da mano nervosa, fece partire i cavalli, e Lorlay, rimasto solo, stette immobile ascoltando la musica dei sonagli che andava perdendosi in lontananza, mentre un'altra ineffabile musica cominciava a cantare nel suo cuore.

Il piccolo montanaro arrivò col cavallo. Lorlay salì in sella e ritornò al passo, molto adagio, per non perdere nè un canto, nè un soffio, nè un profumo di quella sera luminosa, che a lui pareva una aurora.

*(Continua)*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (96)

# LA SPIA

## ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Possibile! — esclamò il conte, — ella è il figlio del gen[illegible] A...?

— È in quanto al motivo che mi guida, — riprese il luogotenente con crescente violenza, — non posso e non voglio dirglielo, perchè, se glielo dicessi, non potrei, dopo, battermi con lei.

— Signori, — disse il conte rivolgendosi ai testimoni di quella scena, — quel giovane è fuori di sè dal dolore e non sa quello che si dice... più di tutti io ho compianto il suo povero padre... e voglio dare al generale A... una nuova prova di simpatia e di amicizia accordando fino a domani a suo figlio per mandarmi una ritrattazione della sua incredibile ingiuria... Ecco la mia carta, — egli aggiunse deponendola sopra un tavolino, — aspetterò domani le scuse del signor luogotenente A..., o la sua ora per fargli pagar caro l'oltraggio mandito da lui ricevuto!

Detto quelle parole, Monteleone uscì dal salotto, mentre gli amici del luogotenente lo trattenevano fra le loro braccia cercando di calmarlo. L'indomani, svegliandosi, Monteleone ricevette il biglietto seguente:

« *Signor Conte,*

« Lungi dal rivolgerle le mie scuse, mantengo ciò « che, di lei, lei ho detto: *ella è un miserabile,* « *un vile!*... la sua coscienza deve dirle perchè... In « quanto a me, glielo ripeto, se pronunciassi, o se « scrivessi la causa del mio disprezzo per lei, non « mi sarebbe più possibile di vendicarmi, di ucci« derla! Non mi domandi dunque più una spiega« zione che non le apprenderebbe del resto cosa che « ella non sappia!... Se l'ingiuria che rinnovo qui e « che firmo non basta per condurla sul terreno, ri« correrò ad altri mezzi.

« La aspetto, coi suoi padrini, oggi alle due, al « bosco di Boulogne, dietro all'abazia di Longchamp. « Ho scelto quell'ora per avere ancora tempo d'an« dare ad abbracciare il mio sventurato padre

« GUSTAVO A....

« *luogotenente di vascello.* »

— Ma è proprio l'inferno che mi perseguita!... — esclamò il conte ricevendo quella lettera. — Il mistero!... sempre quell'odioso mistero che mi circonda!... sempre quell'orribile oscurità nella quale non posso scoprir nulla!

Prese la penna e rispose subito con queste parole:

« Al bosco di Boulogne, alle due. »

### XVIII. — Il duello.

La marchesa di Mauléar era quel mattino sola con *Scorpione* nel suo salotto, dove lavorava, quando le venne annunziato il conte di Monteleone.

— Che entri, — disse Amina al servo.

Poi, quando questi fu uscito, ella aggiunse ad alta voce:

— Dio mio! sarà successa qualche disgrazia perchè il conte venga a quest'ora?

*Scorpione*, che era seduto su un cuscino in un angolo del salotto, a quelle parole le si avvicinò. Il povero ragazzo adorava adesso la sua padrona come si adora Dio; la sua gelosia, spenta o domata, s'era cambiata in un ardente desiderio della felicità di Amina; egli viveva delle gioie e dei dolori di lei, e amava chi ella amava. Il conte di Monteleone gli era divenuto sacro.

Entrando nel salotto, il conte era pallidissimo; una segreta commozione si leggeva sul suo volto, e la marchesa la lesse subito.

— Che ha? — ella gli domandò, — e perchè viene a quest'ora?... non le rimprovero, sa; ma se questa visita dovesse privarmi di quella di stasera, davvero non la vorrei; non ci troverei il mio conto...

— Come è buona e gentile! — rispose Monteleone, — e quanto sono felice di sapere che tien così conto dei nostri istanti di felicità!

— Oh! sono molto esigente, signor conte; l'ho già avvisato... non le farò grazia nemmeno di un minuto... e adesso mi dica qual motivo la conduce qui in questo momento.

A quella domanda, il conte, che, per un istante, dinanzi alla donna adorata, aveva dimenticato i suoi crudeli affanni, si turbò ed esitò a rispondere.

— Che cosa c'è? — domandò Amina, di subito inquieta, accorgendosi del turbamento del suo amico.

— Oh! nulla, — s'affrettò a rispondere Monteleone, — forse la necessità di una mia assenza da Parigi.

— Qualche nuova disgrazia che la minaccia e che la obbliga a partire, — replicò la marchesa spaventata.

— No, mia nobile e buona amica, — disse il conte sforzandosi di parer calmo per calmare anche lei, — no, non sono forzato da un potere arbitrario e violento di allontanarmi da Parigi... ma un affare, un dovere imperioso mi obbligano d'intraprendere un viaggio... un lungo viaggio, — aggiunse sospirando, — ed ella mi vede triste perchè è un triste addio quello che vengo a darle.

— Un addio! — fece Amina impallidendo, — un viaggio... un lungo viaggio... oh! no, non è possibile che adesso ella s'allontani, e mi lasci... Aspetti soltanto qualche mese, e se non potrà più star qui, se a Parigi si trova a disagio, se soffre, come da qualche tempo in qua mi pare che soffra, ebbene, che importa! il paese che ella abiterà sarà il mio paese, il cielo che sceglierà sarà il mio cielo... mi piacerà il clima che le piacerà, fosse pure gelato e triste quanto quello della nostra bella Italia è caldo e splendido!

Povero Monteleone! In quel momento si spiegava per lui tutta l'intensità e la grandezza del nobile affetto della donna da tanto tempo desiderata! Fuori di sè dalla gioia e dal dolore, s'inginocchiò dinanzi a colei che adorava come una santa, e coprendole di baci le mani:

— Ah! Amina, cara, buona e generosa amica mia, — esclamò, — come sarebbe orribile per me di morire adesso!

*Scorpione*, a quelle parole, si avvicinò al conte e lo guardò in modo strano. Si sarebbe detto che il povero infelice presentisse qualche cosa di funesto.

— Amico, — disse Amina non potendo trattenere due belle e calde lagrime che caddero sui capelli di Monteleone, — ella m'ha vista qualche volta forte e coraggiosa, giudichi ora del mio affetto da queste lagrime che non posso trattenere al pensiero della sua partenza.

In quel momento s'udirono passi nella camera vicina; Monteleone balzò in piedi; un servo entrò e gli disse che il signor Taddeo Rovero lo pregava di passare a parlargli.

— Almeno la rivedrò? — gli disse Amina mentre egli stava per uscire.

— Sì, sì... — rispose il conte — stasera... domani...

— Ancora una parola, — disse la marchesa; — i viaggi hanno i loro pericoli, amico mio, e ella deve tanto più guardarsene adesso che la sua vita non le appartiene più interamente... Prenda, riprenda questo, — ella aggiunse mettendogli nel dito lo smeraldo di Benvenuto Cellini che il conte le aveva regalato nell'epoca del suo matrimonio. — Questo anello le ha sempre portato fortuna... non lo lasci, lo porti adesso per amor mio e in memoria di me!... Sia l'anello del fidanzato!

— Contessa di Monteleone! — disse il conte con trasporto di gioia e ritrovando tutta la sua energia, — presto ci rivedremo... lo giuro!

E s'allontanò in fretta seguito da *Scorpione*. Il volto di lui era raggiante; egli aveva presa la sua risoluzione, e tutta la sua fermezza era rientrata nella sua anima. Quella provocazione brutale, senza causa apparente, senza motivo palese, mutilava un castigo. Il conte, quell'uomo, qualche ora prima abbattuto dal dolore, da una segreta umiliazione di cui non poteva definire il principio, ma di cui sopportava impazientemente gli effetti, quell'uomo non era più lo stesso. Forse, in quella dolorosa atonia del suo spirito, nel marasmo morale che da qualche tempo lo accasciava, egli non si sarebbe curato di difendere la sua vita; energico e risoluto, adesso egli voleva vivere per la donna che aveva accettato il suo nome, che gli aveva solennemente impegnata la sua fede.

Uscì dal palazzo con Taddeo e d'Apsberg, che avevano accettato di essere suoi padrini, e si diressero verso il bosco di Boulogne, dove doveva aver luogo lo scontro. Durante il tragitto egli ottenne dai suoi amici la promessa che se il suo avversario persistera a tacere la ragione dell'oltraggio fattogli, essi non si opporrebbero al duello, quand'anche dovesse essere mortale per uno dei due combattenti. L'insulto era così pubblico, così strano, così violento, così incivile e così poco riparabile che i testimoni di Monteleone vi acconsentirono, riservandosi tuttavia di sollecitare ancora premurosamente un'ultima spiegazione dai secondi dell'avversario. In quella disposizione di spirito il conte ed i suoi amici giunsero sul terreno.

Erano le due precise, ed essi erano i primi arrivati; ma non passarono cinque minuti che s'intese il rumore di una vettura, la quale si fermò allo stesso punto in cui s'era fermata la loro e da cui discesero il luogotenente di vascello e altri due ufficiali, suoi padrini. Il conte ed il luogotenente si ritirarono in disparte, ed i quattro testimoni si avvicinarono.

— Signori, — disse d'Apsberg ai due ufficiali, — il signor conte di Monteleone ignora, come noi, ciò che ha potuto dar luogo alla sanguinosa ingiuria che il loro amico gli ha fatta, e poichè egli ricusa di apprenderlo al suo avversario, credono loro di compiere un dovere d'onore e d'umanità, rivelandoci quel mistero?

— Signore, — rispose uno degli ufficiali a d'Apsberg, — dobbiamo confessarlo con nostro rincrescimento che non conosciamo più di loro l'origine di questo affronto. Il luogotenente A... è il più nobile cuore della marina reale; ci ha domandato il nostro concorso oggi per l'affare che ci ha condotti qui, affermandoci sotto la fede del giuramento che la sua causa era giusta e onorevole, ma non poteva dichiarare il motivo di questo scontro che in *articulo mortis*, oppure se il suo avversario soccombera; e la nostra fiducia nella lealtà e nell'onoratezza del nostro fratello d'armi è tale, che ci siamo decisi a servirgli da padrini.

*(Continua)*

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.